GUIDA DEL R. GIARDINO ZOOLOGICO FIORENTINO CON ISTRUZIONI...

GUIDA

DEL

R. GIARDINO ZOOLOGICO FIORENTINO

con ISTRUZIONI intorno all'allevamento dei FAGIANI, delle PERNICI DI CALIFORNIA e dei piccoli PAPPAGALLI ONDULATI.

FIRENZE
TIP. G. GASTON.
1868.

PREZZO — UNA LIRA.

GUIDA

DEL

R. GIARDINO ZOOLOGICO

FIORENTINO

con ISTRUZIONI intorno all'allevamento dei FAGIANI, delle PERNICI DI CALIFORNIA e dei piccoli PAPPAGALLI ONDULATI.

FIRENZE

TIP. G. GASTON.

1868.

AVVERTENZA

In questa **GUIDA** noi classifichiamo gli animali presa'a poco nell'ordine delle famiglie naturali, ma, siccome riesce quasi impossibile di conservare questo stesso ordine nella sistemazione del giardino, ci è sembrato opportuno porre a ciascuno steccato un cartellino coll'indicazione del nome dell'animale in italiano ed in latino, in modo che il lettore non ha che da cercare all'indice alfabetico, in fondo al volume, il nome dell'animale che desidera studiare.

Alcuni animali descritti nel presente libretto non esistono in questo momento al giardino; ma siccome è cosa probabile che fra breve tempo l'Amministrazione se li procuri abbiamo creduto bene il parlarne.

Il Direttore
GIUSEPPE DESMEURE

Il Direttore aggiunto
IPPOLITO DESMEURE

MAMMIFERI

I. CARNIVORI

Il Leone

(Felis Leo)

La forza unita alla clemenza, il coraggio alla magnanimità, la moderazione alla potenza, la fierezza del suo sguardo, la nobiltà del suo portamento, la maestà dell'andatura, il sentimento di un incontestabile superiorità di cui egli è improntato, valsero in tutti i tempi e presso tntti i popoli, al Leone il titolo del Re degli animali. La forza del Leone è prodigiosa; con un colpo della sua coda egli abbatte un uomo. Egli non è crudele poichè non ammazza che per necessità.

Quando ha soddisfatto la sua fame, egli è calmo, pensa, e il suo sguardo invariabilmente maestoso, sembra che si sprofondi più nell'immensità. Quando rugge, tutti gli animali fanno silenzio; essi riconoscono la voce del loro sovrano. Il suo ruggito è sì forte che

sembra di udire un tuono, quando il vento del deserto lo porta la uotte d'eco in eco. Il Leone assalta di fronte senza esitare, senza mai dar addietro. Egli non teme nessuno animale, ma siccome tutti fuggono davanti a lui, spesso è obbligato di nascondersi per aspettare la preda. Egli si elancia su di loro li atterra e li strangola. Cibasi per lo più di Gazzelle e di Scimmie, quantunque non prenda queste ultime che in terra, perchè non si arrampica sugli alberi come le Tigri.

I Leoni si trovano in tutta l'Asia meridionale e in tutta l'Affrica. In Ameiica e in Australia non ve ne sono.

Il Leone è classificato dai naturalisti nella famiglia dei Gatti dai quali però differisce molto per la franchezza dei suoi movimenti, solo nella razza felina, egli è ornato di criniera.

Le buone condizioni, nelle quali trovansi i nostri Leoni e il clima della città di Firenze, più favorevole di quello dei Giardini Zoologici del Settentrione dell'Europa, ci fanno sperare, non il loro addomesticamento ma almeno la loro riproduzione.

La Tigre Reale.

(Felis Tiger)

La Tigre è il tipo perfetto della razza felina; essa è il gatto più completo, ed anche più grande.

La Tigre è d'origine puramente asiatica, ma non abita esclusivamente le terre ardenti delle Indie. Essa trovasi a certe epoche dell'anno nell'Imalaya, ad altezze straordinarie, come pure nelle lontane regioni della China Orientale.

La Tigre è il più terribile fra gli animali.

Essa non cede in forza che al Leone, nè la cede ad alcuno animale in audacia, in coraggio, in agilità e in destrezza; la sua ferocia è insaziabile; la strage è la sua smania. Ella ammazza semplicemente per ammazzare, per il solo placere di vedere palpitare le carni vive, per bere il sangue e ubriacarsene e sfogare una rabbia sempre crescente e non soddisfatta. Essa porta la desolazione ovunque abita; non teme nè l'aspetto nè le armi dell'uomo. Essa devasta le greggie d'animali domestici, uccide tutte le bestie selvaggie, ammazza gli elefantini, i piccoli Rinoceronti, e qualche volta anche ardisce tener fronte al Leone. Unghie ritorte e denti micidiali, sono le armi offensive, che servono d'istrumento al suo sanguinario appetito.

L'individuo che abbiamo non ha ancora raggiunto un quarto della sua grandezza.

Il Giaguardo

(Felis Onca)

Il Giaguardo, che ancora non possediamo, è dopo la Tigre Reale, il più grande fra i Gatti e il più bello senza confronto; è la Tigre del Nuovo Mondo.

Credesi proveniente dal Brasile.

Le sue abitudini sono simili a quella delle Tigre, solamante è meno coraggioso.

La Pantera

(Felis Pardus)

La Pantera vive nei climi dell'Asia e dell'Affrica e si rintana nelle foreste più folte, essa è di un naturale fiero, selvaggio e poco docile; l'industria uma-

ua la doma, ma non l'addomeatica; mai non dimentica il auo carattere feroce e sanguinario.

La Iena Zebrata

(Canis Hyena)

Quest'animale è bigio e macchiato irregolarmente per traverso di scuro e di nero; è ornato di una criniera lungo la nuca e il dorse, criniera che essa rialza nei momenti di collera a di gioia.

La Iena viva nel Settentrione dell'Affrica, nella Arabia, nella Persia a nelle Indie. Essa è fra tutti i quadrupedi forse il solo che abbia quattro diti tanto ai piedi posteriori, quanto a quelli anteriori. Ella ha sotto la coda, come il tasso, un'apertura in forma di fessura ed alcune glandole dalle quali esca un liquido di odore acutissimo.

Quest'apertura è stata da alcuni creduta l'organo della generazione, ed ha fatto dire a torto esser questo animale alternativamente maschio e femmina. Sono state dette molte assurdità su questo animale come per esempio che sappia imitare la voce umana, che si ricordi del nome dei pastori, che li chiami e li renda immobili; ec.

Quest'animale, selvaggio, solitario, carnivoro, abita le caverne delle montagne, le fessure delle rupi, e dalle tane che si fa egli medesimo sotto terra.

Quando gli manca la preda, scava la terra coi piedi, ne tira fuori pezzi di cadavere d'uomo e di animale, e se ne ciba; preferisce le carni dei cadaveri quasi putrefatti, a quelle di animali morti di recente. Esistono altre due specie d'Iene e sono:

La Iena macchiata

(Canis Crocuta)

Del Capo di Buona Speranza, dove è conosciuta sotto il nome di Lupo Tigre.

La Iena Bruna

(Canis Brunnea)

Che gli abitanti del Capo qualificano col nome di Lupo del Lido.

Lo Sciacalo

(Canis Aureus)

Lo Sciacalo, alla ferocità dal Lupo unisce un poco della famigliarità del Cane; la sua voce è un ululato confuso fra il latrato e il gemito. Egli è più ardito più stridulo del cane; quando urla uno sciacalo tutti gli altri sciacali gli riepondono. Questi animali sono agili, celeri quanto il cane, ma più di questo abili a saltare. Essi non vanno mai soli ma bensì sempre in banda di treata e quaranta e qualche volta di assai più. Se ne trovano nei dintorni del mare Caspio infino alla Ghinea.

Volpe Fennec

(Vulpes Fennecus)

Provengono queste volpi dall'interno dell'Affrica. Sono graziosi animaletti col pelo giallo chiaro, con grandi orecchi fatti a padiglione. Essi sono docili,

timidi, pieni di grazia nei loro movimenti e di gentilezza nei loro scherzi.

La volpe Fennec si riproduce benissimo in captività; noi avemmo la fortuna di farne crescere parecchie nella Collezione Zoologica di sua Ecc. Il Principe Demidoff alla sua villa di San Donato — Speriamo di avere al giardino un esito non meno felice.

L'Orso bruno

(Ursus Arctos)

L'Orso è dell'ordine dei carnivori, e della famiglia dei Plantigradi cioè che si appoggiano su tutta la pianta dei piedi per camminare. Quest'animale è di rara struttura, informe per se stessa, e sembra tale anche più a cagione del lungo pelo di cui è coperto il suo corpo. La sua testa rassomiglia a quella del Lupo, sia per la forma, sia per la posizione obliqua degli occhi. I piedi anteriori dell'orso posano sopra la terra sino alla giuntura e quelli posteriori fino a mezza pianta; sembra molto alto di spalle perchè sono queste ricoperte da peli lunghi ed irti, la sua coda è corta ed i suoi piedi anteriori sono un poco voltati in dentro.

Il paio che noi possediamo è originario delle Alpi; il 2 gennaio 1867 la femmina partorì due piccini; disgraziatamente uno di essi morì nel corrente del mese di giugno. Quello che resta è ormai salvo da ogni malattia. Noi non abbiamo per ora che questa sola specie ma si spera col tempo d'avere le più notevoli fra le quali citeremo

L'orso polare

(Thalassarctos maritimus)

L'orso nero di America

(Ursus Americanus)

L'orso della Siria

(Ursus Syriacus)

Ed altri ancora, secondo che avremo facilità per acquistarne nuove specie.

Il Cane di Terra Nuova

a pelo ricciuto

Questo animale è eccellente per la guardia, affezionate al suo padrone, e sopra tutto buon nuotatore. Queste sono le qualità più comuni che si conoscano di questa bella specie canina.

Noi possediamo anche il

CANE BULL-DOG BRINGÉ

Il Tasso

(Taxus)

Il Tasso somiglia nel muso al cane; è un animale grave e corto di gambe. Ma benchè queste siano piccole, pure sono assai forti, come pure la mascella

e i denti; le sue unghie, soprattutto quella dei piedi anteriori, sono molto lunghe e forti. Il Tasso ha alcune particolarità ben distinte e sue proprie, degne d'osservazione; tali sono le striscie alternativamente nere e bianche ch'egli ha sulla testa, e quella specie di tasca che ha fra l'ano e la coda. Questa tasca è alquanto larga; non ha comunicazione coll' interno e non penetra che alla profondità di un pollice al più; ne trasuda continuamente un umore untuoso, alquanto puzzolente, ch'egli si compiace a succhiare.

I Tassi si trovano più comunemente nella Spagna, in Francia, in Italia, in Polonia e nella Svezia.

II. PACHIDERMI

Zebra

(Equus Zebra)

La Zebra per ora non è da noi posseduta, ma si spera arricchirne fra breve la collezione.

Essa proviene dal Capo di Buona Speranza. Questa razza vive nelle regioni scoscese, e vive in bande numerose come la maggior parte dei Solipedi. La Zebra diventa sempre più rara. Non si trovano che molto inoltrate nell'interno dell'Affrica.

Asino del Marrocco

(Equus Asinus)

Resta affatto inutile di descrivere le qualità e i difetti dell'asino. Tutti li conoscono; diremo solamente che quelli che abbiamo sono piccoli, ma forti, ben fatti, e rendono innumerevoli servigi al loro paese.

Majali a maschera della China

Le loro abitudini sono quelle di tutti i majali, troppo note perchè sia necessario parlarne. La maschera che costituisce il segno caratteristico di questa razza, proviene da ciò che la natura nel dar loro la pelle per ricoprirne il muso non ne ha fatto economia; questi animali già acclimatati riproducono come se fossero nei loro paesi nativi.

L'Elefante d'Affrica

(Elephas Affricanus)

L'Elefante supera in grandezza tutti gli animali della terra. È anche il più intelligente; benchè grave di forma, egli è uno dei più destri e ad onta della grossezza del suo corpo e specialmente delle sue gambe, pochi lo superano in celerità alla corsa. Niente vi è più di vero di ciò che disse l'illustre Buffon intorno a questo animale.

« Ciascun essere della natura, ha il suo prezzo reale e il suo valore relativo. Se si vuole giudicare giustamente dell' uno e dell'altro, all' Elefante bisogna accordare almeno l' intelligenza del Castoro, la destrezza della Scimmia, il sentimento del cane, ed aggiungervi anche i vantaggi particolari unici della forza, della grandezza e della durata della vita.

« Bisogna figurarsi che sotto i suoi passi egli fa tremare la terra, colla sua proboscide ne sbarba gli alberi, con un colpo del suo corpo fa breccia in un muro, che terribile per la sua forza, egli è invinci-

bile per la sola resistenza della sua massa, e per la spessezza del cuoio che lo ricopre, che può portare sopra il suo dorso una torre armata in guerra e carica di molti uomini; che fa muovere delle macchine e trasporta pesi che sei cavalli non potrebbero smuovere. Ed a questa forza prodigiosa aggiunge anche il coraggio, la prudenza, il sangue freddo, un'obbedienza esatta e mantiene la moderazione anche nelle passioni più vive. Nella sua collera non disconosce gli amici, egli non assalta se non quelli che l'hanno offeso, e si ricorda per molto tempo dei benefizii non meno che delle ingiurie. A questo animale non piace la carne, dimodochè non si nutrisce che di vegetali; egli non è nemico degli altri animali, e però tutti lo amano, lo rispettano e non hanno motivo di temerlo. »

I paesi caldi dell'Affrica e dell'Asia sono i luoghi ove nascono; quelli dell'Indie sono molto più grandi e per conseguenza più forti di quelli dell'Affrica. A Ceylan, nel Mogol, nel Bengala, a Siam, a Pégu ecc. ve ne sono molti. Gli Elefanti che abbiamo sono giovanissimi; non hanno ancora tre anni, avremo dunque il tempo di vederli crescere, giacchè gli Elefanti crescono sino a vent'anni.

III. RUMINANTI

Antilope Canna

(Boselaphus Oreas)

Fra le specie conosciute degli Antilopi, che sono circa un'ottantina, non ve n'è una più imponente per la statura, e più interessante dal lato economico, che l'Antilope Canna. La sua statura s'avvicina a quella di un bel cavallo. La sua carne è buona a mangiarsi. L'Antilope Canna vive in bande nelle montagne del Capo di Buona Speranza. Quest'animale, che si può dire ormai acclimatato, si riproduce regolarmente tutti gli anni al giardino.

Antilope Nilgau

(Antilope Picta)

Il Nilgau si può annoverare fra le Antilopi più notevoli ed è la razza asiatica più grande. Ha corna corte e leggermente ricurva in fuori. La femmina non ha corna e differisce dal maschio adulto, che è

di un nero pendente al bigio, mentre essa è di colore baio giallastro e brillante. A san Donato, nel magnifico serraglio di sua Ecc. il Principe Demidoff riuscimmo ad ottenere la riproduzione fra le prime volte in Europa, di questa bella specie di Antilopi. Speriamo fra poco arricchire la nostra collezione di un paio di questi animali.

Antilope Bubale

(Antilope Bubalis)

Quest'animale è di una forma singolare e volgarmente chiamasi Vacca di Barbaria, dove è comunissimo. Il suo corpo pesante, la sua testa lunga e grossa e conformata come quella delle cicale contribuiscono a dargli un'aspetto sgradevole.

Il suo pelame è rossiccio, salvo la punta della coda che termina in un fiocco nero.

Fu parimente a San Donato che noi avemmo la fortuna d'avere la seconda riproduzione di questo Antilope in Europa.

La Gazzella affricana

(Antilope Dorcas)

Quest'animale è più piccolo del capriolo, vive in bande numerose nell'Affrica, e trovasi fino in Siria.

Quantunque sia di una estrema timidità, l'Antilope Gazzella si difende coraggiosamente dai suoi nemici.

Ella si addomestica facilmente, si riproduce bene in cattività, e la sua carne è buonissima a mangiarsi.

L'Antilope di Nubia

(Antilope Adex)

Quest' Antilope ha il corpo corto e grosso, il pelo bianchiccio, colorito di bigio sul dorso, una larga macchia scura in fronte, le corna lunghe, e tre volte ricurve.

Quello che possediamo è bellissimo; il corno che gli manca è una disgrazia che deve a se stesso, ed alla sua cattività, per l'abitudine di battere con forza nello steccato del suo parco.

Per ora non abbiamo che le specie descritte; ma si spera col tempo averne dell' altre e soprattutto gli

Antilopi gnu (Cetoblepe Gnu)

Id. Soemmering (Antilope Soemmeringii)

Leucoryx (Antilope Leucoryx)

La Giraffa

(Camelopardalis Giraffa).

La Giraffa ha una pelle elegantissima, una statura colossale, un corpo rimarchevole per la sua cortezza, un collo lunghissimo e la testa assai piccola. Le sue gambe sono sottili, è molto alta di spalle, e ha un andamento maestoso, malgrado la sua singolarità.

Questi sono i segni che colpiscono il nostro occhio allorchè vediamo la Giraffa.

Il pelo di questo animale è sempre liscio, ed il colore grazioso. Essa ha somiglianza coll' Antilope e col Leopardo. I suoi occhi sono magnifici e ricoperti

dei più bei cigli che si possano vedere. Le Giraffe sono di carattere dolce e timido; esse si cibano di foglie d'albero che tagliano col loro labbro anperiore, il quale sorpassa l'inferiore di oltre due pollici; la loro lingua si allunga, si ritorce e si piega come un dito.

Quest'animale si riproduce in Europa, partorisce dopo quindici mesi e mezza, ed il piccolo nasce assai gagliardo per seguir la madre alla fine del primo giorno. La carne della Giraffa è molto stimata dai selvaggi affricani, che spesso gli fanno la caccia, ma il più delle volte è senza profitto. Col cuojo della Giraffa, il quale è fortissimo, essi si fanno degli scudi da guerra, e i crini della coda servono ad aggiustare i loro ornamenti e le loro armi. Non si conosce che una sola specie di questi animali, confinati nei deserti dell'Affrica.

Non essendo ancora fatto il locale, non possiamo tenere i grandi ruminanti che in piccol numero, ma subito che la Direzione avrà deciso i lavori già progettati per questa specie d'animali, cercheremo allora di provvederci dei più rimarchevoli che sono:

Il Cammello a due gobbe

(Camelus Bactrianus).

Il Cammello distinguesi in primo luogo da quelle due gobbe formate di grasso che si vedono sul suo dorso; il suo colore è per lo più giallastro, i peli lunghissimi che ha sotto il collo e sulla sommità delle gobbe, sono neri; il restante è una lana fine e folta che può essere all'industria di molto vantaggio.

Egli è domestico quasi in tutta l'Asia Minore, dall'Arabia e dall'Asia Minore al Lago Baikal; sopporta ugualmente i climi tropicali del mezzogiorno, come pure i freddi eccessivi del settentrione.

Questa specie d'animali rende in queste contrade i medesimi vantaggi che i popoli dell'Affrica treggono dal

Dromedario

(Camelus Dromedarius).

I nomi di Cammello e Dromedario, non significano due specie differenti, ma soltanto due varietà distinte nella razza del Cammello. Il principale, o meglio l'unico distintivo fra questi due animali, consiste in questo, cioè che il Cammello ha due gobbe mentre il Dromedario ne ha una sola. Il Cammello è più grande e più forte del Dromedario, ma tutti e due si incrociano, producono insieme, e gli animali che provengono da questa razza incrociata hanno più robustezza, ed è perciò che vengono preferiti a tutti gli altri.

Il Guanaco

(o Lama selvaggio)

Il suo pelame è rossiccio, molto chiaro al disopra, biancbiccio di sotto; egli ha il vello di una lana fine dalla quale escono rari peli lunghi e ruvidi.

Il Guanaco vive allo stato selvaggio, in bande numerose, nelle Ande della Bolivia e del Chilì, egli sta ad altezze non troppo smisurate, dalle quali spesso discende, poichè si trova sovente nelle terre deserte all'estremità meridionale dell'America.

Il Lama

(Camelus Llacma)

Il Perù è il paese nativo, la vera patria dei Lama; essi vi sono numerosi e di grande necessità, giacchè essi soli fanno la ricchezza degli Indiani e contribuiscono in parte a quella degli Spagnuoli.

La loro carne è buona a mangiarsi, la loro lana è fine e di un eccellente uso. Durante la loro vita essi servono per il trasporto delle vettovaglie; generalmente possono essere caricati di settantacinque chilogrammi; i più robusti ne portano anche centoventicinque. Essi fanno dei viaggi lunghissimi pei paesi impraticabili a tutti gli altri animali; camminano assai piano e non fanno che dodici e quindici miglia al giorno.

Il loro sviluppo è assai celere, la loro vita non è di lunga durata; possono generare a tre anni, e sono in pieno vigore fino a dodici, a quindici sono affatto vecchi.

L'Alpaca

(Auchania Pacos)

L'Alpaca differisce dal Lama per la sua forma un poco più piccola e per il vello lungo e più morbido che raggiunge un alto grado di finezza. Egli vive colle medesime abitudini del Lama. Non si trova allo stato selvaggio. La sua lana serve a fabbricare bellissime stoffe, ed è diventata l'oggetto di un commercio importantissimo

La Vigogna

(Auchenia Vicunna)

La Vigogna ha molta somiglianza col Lama, ma è di una forma più svelta: le sue gambe sono più lunghe, più sottili e fatte meglio di quelle del Lama. Questa specie si fa sempre più rara, a motivo della caccia che gli fanno gli indigeni, per procurarsi la carne e soprattutto per la lana che è fine come il cachemire, è ricercatissima ed ha prezzi favolosi.

La Vigogna abita nella neve perpetua della catena delle Ande, al Perù e al Chili.

Cervo comune

(Cervus Elaphus)

Il Cervo ha nella stagione estiva un pelame rossiccio scuro, con una striscia nerastra, e da ogni parte una fila di piccole macchie colore rossiccio chiaro lungo la spina dorsale; d'inverno di grigio bruno, la groppa e la coda sempre e di rossiccio pallido. Quest'animale proprio alle regioni temperate dell'Europa e dell'Asia, vive allo stato selvaggio nelle foreste, è quasi domestico nelle nostre tenute. Le corna del maschio sono rotonde e spuntano il secondo anno, prima in guisa di daga, che in seguito, prende alla sua faccia anteriore, più ramificazioni allorchè si inoltra nell'età. Le corna cadono alla primavera e ritornano nell'estate; durante questo tempo i Cervi vivono se-

parati. Maschio e femmina si riuniscono in bande numerose per passare l'inverno. La Cervia resta gravida otto mesi e partorisce di maggio.

Cervo bianco

(Cervus Elaphus var. Alba)

Le abitudini del Cervo bianco sono come quelle del suddetto. La Boemia è il paese dove si trova comunemente questa bella specie di Cervo.

Il Cervo d'Algeria

(Cervus Barbarus)

Questa specie vive nelle foreste del Settentrione dell'Affrica. Differisce dal Cervo comune per la sua statura un poco più piccola, e per le striscie di macchie bianchiccie che ornano la schiena da ogni parte.

Il Cervo Wapiti

(Cervus Canadensis)

Quest'animale, il più grande fra tutti gli altri Cervi, vive al Canada e nelle parti più settentrionali del continente americano.

La sua conformazione assomiglia assai a quella del Cervo comune; si distingue però a prima vista per la sua statura enorme, per la sua coda corta, pel suo pelame più delle volte fulvo argentato, in ultimo pel colorito giallo bianchiccio delle reni e delle

coscie. Questa specie si riproduce benissimo in Europa e ci fa sperare che sia destinata a vivere nelle nostre foreste.

Il Cervo d'Aristotele

(Cervus Aristotelis)

Il Cervo d'Aristotele è robusto e sopporta benissimo il freddo del nostro clima. Egli è più grande del Cervo comune, e si distingue da questo pel suo pelame di un bruno oscuro, per la criniera di cui è ornato il suo collo, e per le corna le quali non hanno che tre ramificazioni.

Il Cervo d'Aristotele vive sulle coste del Malabar, al Bengala e nel Népaul.

Cervo Indiano

(Cervus Axis)

Ossia *Cervo macchiato* dell'India. Fulvo, macchiato di bianco, più piccolo del Cervo comune. È proveniente dal Bengala, ma si propaga bene anche nei nostri climi. Quelli che abbiamo sono nati alla Villa di Sua Ecc. il Principe Demidoff.

Cervo Porco

(Cervus Porcinus)

È uno dei più piccoli nel genere Cervo, trovasi a Ceylan e più facilmente al Bengala. In certe regioni egli è già da lungo tempo ridotto ad una certa dome-

sticità, si ingrassa e si mangia come facciamo del majale.

La gran facilità di addimesticare questo animale, la sua rusticità e la sua fecondità, ci fanno sperare un buon risultato per l'acclimatazione, poichè la sua carne darebbe un buono e nuovo alimento.

Daino comune

(Cervus Dama)

Questa specie si avvicina molto a quella del Cervo; però questi animali che si assomigliano tanto non vanno mai insieme, si sfuggono e non formano per conseguenza nessuna razza intermediaria.

Il Daino si distingue facilmente dal Cervo per la forma delle sue corna alla base; esse sono rotonde con un ramo a punta, ma sono stiacciate e intagliate al di fuori, nel resto della loro estensione.

Il suo pelo è ordinariamente rossiccio, macchiato di bianco; noi abbiamo anche la varietà bianca.

Daino bianco

(Cervus Dama var. Alba)

Vi è ancora una varietà che è nera, e non differisce punto dalle precedenti, per le abitudini.

Bove Zebù

(Bos Indicus)

Gli Zebù si distinguono dalle razze Europee per un gran gonfio o gobbo che hanno sopra le spalle, per la larghezza della loro giogaja a grandi pieghe che co-

mincia dalla gola e va fino fra le gambe anteriori, per la finezza dei loro membri e per qualche minuta differenza nella conformazione del cranio. La conformazione di questa specie domestica fa sì che è atta a portare come una bestia da soma, ma questi Bovi sono più adatti al tiro; essi possono trottare e sostenere questo andamento.

La carne dei Zebù è molto ricercata, e il loro cuoio è dei migliori. Vicino al parco di questi animali vi è la

Vacca con cinque gambe

Non bisogna considerare come una varietà ciò che in realtà non è che un semplice fenomeno; la Vacca di cui parliamo è di una specie comune, che si trova nel Tirolo.

Il Camoscio

(Antilope rupicapra)

Il Camoscio è un animale selvaggio, ma però molto docile; è presso a poco della grandezza di una capra domestica, egli è di una vivacità graziosa e di un'ammirabile agilità. La sua testa è ornata di piccole corna che sporgono in avanti, le di cui punte sono rivoltate in addietro come un amo.

I Camosci stanno volentieri insieme; vivono ordinariamente in piccole bande. Se ne trovano nelle montagne del Piemonte, della Savoia, della Svizzera e della Germania. Essi abitano più che altro le rupi scoscese. La facilità con la quale tali animali salgono e scendono desta veramente meraviglia.

Razza caprina d'Egitto

(Capra Ægyptiaca)

Questa specie, comune nel Settentrione dell'Affrica e specialmente nell'alto Egitto, si distingue dalle altre per le orecchie larghe e pendenti e per la sua fronte straordinariamente curvata.

Essa si riproduce con facilità nei nostri climi, ed è soprattutto rinomata per la bontà del suo latte.

Razza caprina nana del Senegal

(Capra daprassa)

Questa specie è molto rimarchevole per la sua piccola statura e per le forme arrotondate; essa è proveniente dalle parti meridionali dell'Affrica e si trova comunemente al Senegal.

S' ingrassa con facilità, e la sua carne è molto ricercata, essendo migliore di quella della specie ordinaria.

Razza caprina d'Angora

(Capra Angorensis)

La Capra d'Angora si distingue da tutte le altre pel suo pelo lungo, fine, morbido e lucente, che è ricercato per l'industria. La sua carne è buonissima. È nell'Asia minore e soprattutto ad Angora e nei dintorni che si allevano in mandre e vivono

quasi tutto l'anno all'aria aperta e di preferenza sulle aride colline, giacchè i terreni umidi e la vicinanza delle foreste non si confanno alla loro costituzione.

Muflone di Corsica

(Ovis Musimon)

Quest'animale abita le parti più elevate della Corsica e della Sardegna, dove vive allo stato selvaggio in bande numerose, le quali non lasciano mai le cime delle regioni montagnose, ma stanno sempre al disotto delle nevi perpetue.

La carne del Muflone, principalmente quella dei giovani, è assai buona.

Muflone d'Affrica

(Ovis Tragelaphus)

Quest'animale abita il Settentrione dell'Affrica, nei luoghi deserti e montuosi, e si trova anche in Egitto.

Egli differisce dal precedente per la sua statura più grande, per il colore giallastro, par la quantità del pelo che ricuopre la parte inferiore delle sue gambe e per la lunghezza della coda. La sua carne è buona a mangiarsi.

Fu a San Donato, Villa di Sua Ecc. il Principe Demidoff, che noi abbiamo ottenuto l' acclimatazione di questo animale; varii di essi spediti a Parigi, Bruxelles, ecc., vi riprodussero parimente; possiamo dunque lodarci di avere ottenuto questo risultato, classificando questa specie nel numero degli animali di lusso i più notevoli.

Montone Merino

(Ovis Aries Ispanica)

Questa razza assai preziosa per la finezza della sua lana, a quanto pare non deve la sua origine al suolo Spagnuolo; si crede che sia proveniente dal Settentrione dell'Affrica; ma non sappiamo però l'epoca della sua venuta nella penisola Iberica. Il Merino è a' nostri tempi sparso per tutto il mondo.

Montone di Caramania

(Ovis Aries Carameniensis)

Questa specie propria dell'Asia minore, si distingue dalle altre per la grossezza della sua coda larghiesima, che gli scende fino al garretto, e che è formata di grasso del peso di quindici a venti chilogrammi.

La carne di questo Montone è buona, ma la sua lana è grossolana e serve per far funi ordinarie.

Montone d'Abissinia

(Ovis Aries Abyssiniensis)

Questo Montone si distingue per la testa senza corna; è di un nero lucente, colore che si estende fino alla base del collo. Egli ha la coda somigliante a quella della suddetta specie. La sua carne è buonissima. Egli non ha lana, ma un pelo corto e ruvido. Tutti quelli che abbiamo sono nati al Giardino. Abbiamo anche

Il Montone nano di Barbaria

molto più piccolo del suddetto; quest'animale non ha lana; ingrassa facilmente e la sua carne è delle più squisite.

V. RODITORI

Porco spino o Istrice

(Hystrix Cristada)

Il Porco spino è proveniente dai climi più caldi dell'Affrica e dell'Indie. Però può vivere e moltiplicare anche nei paesi meno caldi, come sarebbero la Persia, l'Italia, la Spagna, e le parti meridionali della Francia. Questa specie è comune in Italia e nella Spagna, e soprattutto nelle montagne dell' Appennino ai dintorni di Roma.

Il Porco spino non è un Porco *carico di spini*, egli si avvicina più al Castoro e alla Lepre che al Majale; non ha di somigliante a questo che il suo grugnito.

Il Porco spino quando è addimesticato non è feroce, nè pauroso, egli è soltanto geloso della sua libertà; coll'aiuto dei suoi denti anteriori, che sono forti e taglienti come quelli del Castoro, egli taglia il legno e fora facilmente la porta della sua capanna.

Porcellino d'India

(Cavia Porcellus)

Proveniente dai paesi caldi dell'America meridionale, questo animale fu portato in Europa

dagli Spagnuoli e vi è divenuto comune. La sua fecondità è estrema, maggiore ancora di quella del Coniglio domestico.

Le femmine partoriscono almeno ogni due mesi, fino sette, otte e dieci piccini per volta, ch'esse non allattano che soli quindici giorni; la loro fecondità è sì grande che con una sola coppia sarebbe facile averne un migliaio in un anno.

Lepre comune

(Lepus timidus)

Le Lepri si moltiplicano facilmente. Perciò esse sono sparse in tutta l'Europa; questa preziosa cacciagione, oltre alla sua carne ricercata, serve anche all'industria per le sue pelli, le quali sono di un certo valore.

Il Coniglio

(Lepus Cuniculus)

Benchè la Lepre e il Coniglio siano molto somiglianti tanto all'esterno come nell'interno, essi non vivono insieme. La fecondità del Coniglio è ancora più grande di quella della Lepre. Le varietà del Coniglio sono molte. — Il Giardino ne possiede due:

IL CONIGLIO D'ANGORA GRIGIO, E IL CONIGLIO BÉLIER GRIGIO.

V. SDENTATI

Non abbiamo per ora potuto procurarci questa specie d'animali; col tempo e le nuove costruzioni progettate speriamo riunire le specie più rimarchevoli, quali sarebbero:

L'Armadillo a 12 striscie (Dasypus duodecimcinctus)

L'Armadillo a 6 stricie (Dasypus Sexcinctus)

L'Armadillo a 9 striscie (Dasypus Novemcinctus)

ed altri ancora.

VI. MARSUPIALI

Canguri

I Canguri sono di una conformazione singolare che solo si trova in Australia. Essi si dividono in numerose specie le quali si nutriscono di frutti, di radici, di foglie e d'erbe d'ogni genere.

Le gambe anteriori sono molto più corte delle posteriori, questo fa sì che la loro andatura colle quattro gambe sia assai lenta. Essi però camminano con una rapidità incredibile sulle gambe di dietro, e aiutati dalla loro coda fortissima; si avvonzano a salti successivi. Le gambe anteriori servono loro soprattutto per prendere e porgersi gli alimenti alla bocca.

Nel serraglio di S. E. il Principe Demidoff, abbiamo avuto varie riproduzioni di questi animali; adesso daremo qualche dettaglio intorno alla nascita dei Canguri.

Questo animale, appena nato è quasi informe; nascosto dalla madre in una tasca dove sono le mammelle, quasi può dirsi si annesta a una di esse e non se ne distacca che quando esso si è sviluppato assai per fare uso delle sue gambe le quali al giorno della nascita sono difformi e senza forza; allora apre la tasca, vi passa il muso, poi la testa, poi il corpo, ed esce completamente per correre e scherzare presso la madre; ma al minimo rumore, e alla più

piccola idea del pericolo, egli torna a nascondersi nella suddetta tasca. Noi non possediamo che due specie di Canguri e sono:

Il Canguro di Bennett

(Halmaturus Bennetti)

Il Canguro di Bennett è la specie la più abbondante che vi sia in Tasmania; egli è ben formato e facilmente si acclimata anche in Europa. La sua carne è buonissima a mangiarsi.

Il Canguro topo

(Hypsiprimus murinus)

Questa piccola specie si distingue per la sua statura, che è presso a poco eguale a quella di un Coniglio, sia per la gracilità delle membra come pure per l'assottigliamento del muso il quale rassomiglia molto a quello di un topo.

Il Canguro topo trovasi in Australia; egli si riproduce bene in cattività.

La Gerbilla

(Dipus Ægyptius)

La Gerbilla è un piccolo animale rimarchevole per la lunghezza delle sue gambe posteriori, per i suoi occhi enormi, in proporzione della grandezza, pel suo colore rossiccio chiaro e la sua coda lunga terminata da un ciuffo di pelo. Egli dorme di giorno, ed esce la sera per cercarsi il cibo, il quale consiste in grano, radici, ecc.

I Quadrumani

È stato ormai provato che questi animali, per la laro organizzazione sono i più somiglianti all' uomo. Essi rassomigliano infatti ai bimani per varii loro caratteri fisici ed anatomici; per esempio, essi hanno come i bimani denti incisivi, denti canini ed i molari, gli occhi diretti in avanti o tutto al più obliquamente, le mammelle pettorali, cioè poste sul petto, e sempre due, salvo qualche Lemuriano o Maki, che ne hanno quattro ed anche sei. Havvi pure molta somiglianza fra il loro cervello e quello dell' uomo, e i loro visceri addominali differiscono poco da quelli della specie umana.

Quanto ai caratteri che li distinguono da noi, il primo e più notevole si è quello che loro ha fatto dare il nome di Quadrumani, cioè di avere generalmente le quattro estremità foggiate a guisa di mani, ossia il pollice separato dalle altre dita in modo di potere a quelle essere opposto. Bisogna però riconoscere, come dice l'immortale Cuvier, che « la libertà del loro avambraccio e la conformazione delle mani permettono loro di agire con molta somiglianza coll'uomo ». Ma fin qui si estende la similitudine, giacchè il resto si allontana molto dalla forma umana, sia per l' allungamento più o meno pronunziato del muso; per la coda e per la loro attitudine più abitualmente orizzontale, ciò fa sì che non hanno coll'uomo che una grossolana rassomiglianza, senza parlare dell'obliterazione sensibile delle facoltà intellettuali in quelli che si allontanano di più.

Il regime alimentario dei Quadrumani è particolarmente frugivoro. È molto difficile che si nutriscano

di sostanze animali, e non si vedono mai nutrirsene esclusivamente.

Cuvier divide i Quadrumani in tre famiglie: Le Scimmie, gli Ouistiti e i Maki o Lemuriani.

La famiglia delle Scimmie si divide in due gruppi.

Il primo comprende le Scimmie propriamente dette, ossia le Scimmie dell'antico continente, colla coda o senza, non atta a prendere; questi animali hanno le narici aperte al disopra del naso e separate da uno stretto scompartimento, e quasi sempre delle callosità ischiatiche o deretane.

I generi principali di questi gruppi sono: gli Orangutanghi, i Gibboni, le Bertuccie, i Macacchi, ecc.

Ecco le specie che possediamo nella nostra collezione.

Il Papione d'Arabia (*Cynocephalus Hamadrias*)	**Il Papione Anubis** (*Cynocephalus Sphinx*)
Il Babbuino del Capo (*Cynocephalus Porcarius*)	**L'Affricano** (*Innus Ecaudatus*)

Genere Cercopiteco

La Scimmia Pata (*Cercopithecus Ruber*)	**Il Callitrice** (*Cercopithecus Callitricus*)
Il Vervet (*Cercopithecus Lalandii*)	**La Scimmia verde** (*Cercopithecus Sabaeus*)

Il genere cercopiteco è molto numeroso e contiene almeno una ventina di specie, le quali sono provenienti dall'Affrica e dal mezzodì e ponente dell'Asia.

Genere di Macacchi

Il Macacco comune (*Macacus Gynomolgus*)	Il Religioso cinese (*Macacus radiatus*)
Il Macacco Rhésus (*Macacus erytraeus*)	Il Macacco a calotta (*Macacus Pileatus*)

Il secondo gruppo della famiglia delle Scimmie è composto di quelle del Nuovo Mondo, ed hanno una coda in generale atta a prendere; le narici quasi sempre separate da una larga parete, ed aperte dalla parte del naso; non hanno callosità.

Hanno denti molari in numero di sei da ogni parte e ad ogni mascella, invece che le Scimmie propriamente dette, ne hanno cinque.

Gli individui che abbiamo sono:

Il Cappuccino comune (*Cebus Apella*)	Il Cappuccino cornuto (*Cebus fatuellus*)

Dopo vengono gli Uistiti, i quali sono piccoli animali di forme veramente piacevoli, colla testa rotonda e il viso stiacciato, con le narici laterali. Essi hanno quattro denti incisivi ad ogni mascella, una coda lunga e folta, ma non atta a prendere, e mai callosità.

Le loro mani, il di cui pollice è appena opponente ai membri anteriori, hanno a tutti i diti, eccettuato al pollice delle mani posteriori, delle unghie appuntate, a guisa d'artigli, per mezzo delle quali si arrampicano agli alberi con estrema agilità. Gli Uistiti si nutriscono di insetti e di frutti.

Se ne conoscono varie specie che tutte si trovano

nell'America Meridionale; i due individui che fanno parte della nostra collezione sono:

L'Uistiti	**L'Uistiti penicillata**
Hapale (Iacchus)	*Hapale (Iacchus)*
Aurita	*penicillata*

Se gli Uistiti differiscono molto dalle Scimmie, la terza famiglia dei Quadrumani, quella dei Maki o Lemuriani s'allontana più ancora dai diversi caratteri speciali che gli avvicinano ai Carnivori, essi sembrano destinati a fare la transizione dal secondo al terzo ordine delle famiglie dei Mammiferi. Essi si arrampicano e soprattutto saltano con una facilità incredibile, a motivo del grande sviluppo delle loro membra, e per la forza del loro sistema muscolare. Essi vivono nei boschi, particolarmente di frutti, ma il nutrimento animale loro piace assai; questa è una prova di più della loro analogia coi Carnivori, cui le loro conformazione li avvicina.

Le specie di questa famiglia si trova più facilmente al Madagascar. I più rimarchevoli fra loro sono i *Maki propriamente detti*, i *Lori*, ecc.

UCCELLI

I. UCCELLI DI RAPINA

Essi costituiscono la prima famiglia nella storia naturale degli Uccelli. Si distinguono dal loro becco e dalle unghie ritorte, armi potenti, col mezzo delle quali essi perseguitano gli altri uccelli ed anche i Quadrupedi deboli ed i Rettili. I muscoli delle loro coscie e delle loro gambe indicano la forza dei loro artigli. Si dividono in diurni e notturni. Le specie che trovansi nel Giardino sono:

L'Aquila Reale	**L'Aquila anatraja**
(*Aquila chrysaëtos*)	(*Aquila Noevia*)
Europa	Europa

Fra gli Uccelli di rapina le Aquile sono classificate per le prime, non perchè esse siano più forti e più grandi degli Avvoltoj, ma perchè sono più generose, cioè meno vilmente crudeli.

Le loro abitudini sono più fiere, il loro portamento più ardito, il coraggio più nobile, poichè il loro gusto per la guerra non è minore del loro desiderio di proda. Gli Avvoltoj, al contrario, non hanno che l'istinto della ghiottoneria e della voracità; essi combattono cogli animali vivi solo quando non possono cibarsi sui morti. Gli Avvoltoj differiscono assai dalle Aquile, ed ognuno può distinguerli facilmente, poichè hanno gli occhi in cima alla testa, i piedi ricoperti di piccole scaglie, il becco allungato, ritorto soltanto all' estremità, ed una parte più o meno considerevole della testa e del collo denudata di penne.

La Aquile al contrario, hanno gli occhi infossati nell'orbita, e il collo e la testa fornito di penne, ecc.

L'Avvoltojo fulvo (*Vultur fulvus*) Europa, Asia, Affrica	**L'Avvoltojo calvo** (*Vultur Calvus*) Nepaul
Il Falcone (*Falco peregrinus*) Cosmopolita	**Il Falco cappone** (*Buteo Vulgaris*) Europa
Barbagianno (*Strix flammea*) Europa	**L'Assiolo** (*Strix scops*) Europa

II. ARRAMPICATORI

I Pappagalli e Perocchetti

I Psittacei hanno il becco grosso, solido, arrotondato da ogni parte, circondato alla base da una membrana dove sono collocate le narici, la lingua grossa e carnosa. La loro laringe inferiore, assai complicata e fornita da ogni parte di tre muscoli, loro permette d'imitare più facilmente la voce umana.

Il loro cibo consiste di frutti di tutte le specie. Essi si arrampicano ai rami aiutandosi col becco e colle gambe, covano nei buchi degli alberi, hanno la voce naturale aspra e stridula, e sono per lo più screziati dei più vivi colori; le loro penne però non hannno mai dei reflessi metallici.

Noi possediamo le specie seguenti:

L'Ara rossa

(Macrocercus Ara-Canga)

Quest'Uccello è proveniente dall'America Meridionale, e particolarmente dal Brasile; egli ha le parti superiori di un rosso vivo; sotto il dorso e sulla groppa di turchino puro; le ali sono colorite di giallo,

di verde e di turchino. Le parti inferiori di un rosso puro.

L'Ara Macao

(Macrocercus Cloropterus

La sommità della testa, la parte superiore del dorso, il collo il petto, il ventre e le coscie sono di un rosso magnifico; la pelle nuda delle guance è bianca, ornata di piccole penne rosse disposte in riga intorno gli occhi, di cui l'iride è di un giallo pallido.

Il Pappagallo bigio

(Psittacus Erythacus)

Questi sono i più comuni, Essi abbondano nella Guinea. Benchè questi animali non abbiano splendida bellezza, però le loro penne sono assai graziose. Il loro corpo è di un bigio perlato o di ardesia pendente al bianco verso il ventre, la loro coda di rosso acceso.

Non vi è niente di più facile che insegnare loro a parlare.

I Pappagalli Amazzoni

(Chrysotis Amazonicus)

Il numero dei Pappagalli che hanno la denominazione di amazzoni è considerevole, le due specie che abbiamo nella collezione sono:

L'Amazzone colla testa gialla e il becco bianco.

Questo è il più raro e il più grande di tutti gli Amazzoni; la sua piuma è verde ombreggiata di giallo.

L'Amazzone colla testa blù

Egli ha le penne dell'ali e del corpo simili a quelle del precedente.

Il Lori di Batavia

(Lorius bataviensis)

Le sue penne sono mischiate di turchino scuro, di porpora e di rossiccio.

Il Cacatoa di Leadbeater

(Cacatua Leadbeateri)

Questa bella specie è proveniente dall' Australia, ha le piume bianche ombreggiate sotto le ali di rosa, il ciuffo di colore rosso vivo, e giallo chiaro.

Sono pochi anni che questa specie è stata portata in Europa; pare che abbia buone disposizioni per riprodursi.

Il Cacatoa col ciuffo giallo

(Cacatua galerita)

Questo è il più grande fra i Cacatoa; è bianco, è ornato di un ciuffo giallo chiaro, il quale è formato da lunghe penne molli ed affilate, che l'uccello rizza e spinge in avanti; il becco e i piedi sono neri.

Il piccolo Cacatoa col ciuffo giallo

(Cacatua Sulphurea)

Questa specie è metà più piccola del precedente; egli è originario dalle isole Molucche, le sue penne

sono somiglianti a quelle del suddetto. Egli ha sulle gote una specie di orecchino giallastro.

Il Cacatoa col ciuffo rosa

(Cacatua Rosacea)

Questo Cacatoa è uno dei più grandi della specie egli ha presso a poco un piede e mezzo di lunghezza; la parte superiore del ciuffo che volta indietro è di piuma bianca e ricuopre un pennacchio di penne rosse. Questa specie proveniente dalle Isole Molucche e da Sumatrà e una delle piu affabili e si addomestica più facilmente di tutte l'altre.

Il Cacatoa col ciuffo bianco

(Cacatua Cristata)

La sua piuma è interamente bianca, ad eccezione di una tinta gialla al disotto dell'ali, e delle penne laterali della coda; egli ha il becco e i piedi neri. Il suo ciuffo è ammirabile, inquantochè è composto di dieci o dodici piume assai grandi, non come quelle molli, ma della natura delle penne, alte e larghe, esse sono disposte addietro alla fronte, sopra due linee parallele, a guisa di doppio ventaglio.

Il Cacatoa Rosa

(Cacatua Rossa o Eos)

Questa specie si distingue al colore delle sue penne di un rosa vivo al disotto, di un bigio argentato al

disopra. La sommità della testa è ornata di un ciuffo un poco corto, ma molto atto a rizzarsi ed abbassarsi, e di un bianco puro.

Esso cammina più degli altri, ed è soprattutto domestico.

Il perocchetto onnicolore

(Platycercus eximius)

Questo perochetto brilla dei colori i più vivi ed i più variati; la sua testa e la sua gola sono rosse, la nuca, l'ali e il dorso ornati di tutti i colori. Egli vive nelle montagne della Nuova Galles Meridionale.

Il Perochetto di Pennant

(Platycercus Pennanti)

È originario della Nuova-Galles del Sud.

Il collo, il ventre, sono di un rosso bellissimo, il dorso e le ali mischiate di nero, di rosso e di turchino.

Perochetto a spallette

(Apromictus Scapulatus)

Il perochetto a spallette è proveniente dalla Nova Olanda; egli ha la testa, il collo e il ventre di un rosso scarlatto; il resto della piuma di un verde scuro.

Perochetto a mezzo collare

(Barnardius Semitorquartus)

Egli è rimarchevole per la varietà dei suoi colori mischiati di nero, di turchino e giallo.

Perochetto del Senegal col collare

(Palaeormis Alexandri)

Quest'animale è di un verde chiaro, ornato di un collare rosa, e ha il becco di un colore chiaro.

Perochetto del Senegal

(Palaeormis Torquatus)

Questo è simile al precedente, ma più piccolo; è senza collare rosso, e ba il becco nero.

Perochetto Callopsitta

(Callopsitta Novae-Hollandiæ)

Il pappagallo Callopsitta è bigio, mischiato di bianco nell'ali, la testa coronata di un ciuffo elegante, le guance gialle ornate di due punti di colore arančiato. Questa specie vive nelle uccelliere e sopporta i nostri freddi.

Si riproduce benissimo Essa è originaria della Nuova Olanda.

Perochetto d'Edwards

(Euphama Pulchella)

È verde, ed ha la testa turchina; il maschio ha sopra le ali dei riflessi di un rosso scuro. Questa specie è proveniente dall'Australia, e si riproduce benissimo nell'uccelliera.

Perochetto Ondulato

(Melopsittacus undulatus)

Egli si distingue facilmente dal petto di un verde vivo, e dal suo dorso dove il giallo e il nero si alternano in strisce delicate.

È una delle specie più comuni dell'Australia. Il canto di questo grazioso animale differisce da quello di tutti gli altri Pappagalli; egli gorgheggia una melodia continuata, che è piuttosto piacevole. Il Pappagallo ondulato sceglie ordinariamente per fabbricare il suo nido, qualche ramo incavato d'un'albero vecchio.

Egli si riproduce benissimo in cattività.

Perochetto Inseparabile

(Psittacula Passerina)

Quest'animale è delle Indie Orientali. Le sue penne sono verdi, la sommità della testa, la faccia e la gola rossa, il becco e i piedi rossicci. Questa specie Brasiliana è celebre per la sua disposizione alla tenerezza.

III. PASSERACEI

I Passeracei non hanno nè la violenza degli uccelli di rapina, nè il regime alimentario ben distinto dei Gallinacei, o degli uccelli aquatici: gli insetti, le frutte ed i grani servono al loro nutrimento; si cibano più specialmente di grani quando hanno il becco grosso; e d' insetti quando l' hanno sottile; quelli che l' hanno più forte perseguitano anche gli uccelli di loro più piccoli.

Il Ciucari.

(Gymnorhina Leuconota)

Nero, con il dorso di un bigio pendente al bianco, quest' uccello dell'Australia è un gran distruttore d'insetti e di vermi. Egli assomiglia molto alla Gazza.

Il canto del Ciucari è assai rimarchevole per il genere particolare di voce; questo canto è pieno, sostenuto, di una gran dolcezza e variatissimo.

Il Corvo imperiale

(Corvus Maximus)

I corvi sono esseri maravigliosamente dotati: la loro vigilanza, la loro astuzia, l' intelligenza con la quale essi distinguono il pericolo da tutto ciò che ne

ba la sola apparenza, la sicurezza della loro memoria combattono l' opinione dei partigiani dell' automatismo delle bestie.

Quest' uccello è magnifico, le nere penne sono screziate di varii reflessi metallici, il violaceo domina sulla parte superiore del corpo, il verde sotto il ventre e sulle penne della coda. I piedi, le unghie e il becco sono di un nero perfetto.

L' individuo che abbiamo pronuncia qualche parola ben diatinta.

Il Merlo comune

(Turdus Merula)

Quest' uccello è troppo conosciuto, quindi non ne faremo menzione e passeremo al seguente.

Paroare Domenicano

(Spiza Dominicana)

Questo grazioso passeraceo proveniente dall'America meridionale, vive bene anche nei nostri climi. Egli si riproduce facilmente anche nell' ucceliera. La sua piuma è turchiniccia al disopra, bigia disotto: la sua testa è di un rosso vivo.

Il maschio è compagno alla femmina.

Paroare col Ciuffo

(Spiza Cucullata)

Questo non differisce dal precedente che dal suo ciuffo fatto a guisa di cappuccio e di un rosso acceso

ch'egli rizza a volontà. Quest'uccello riproduce regolarmente nell'uccelliera. Il maschio è simile alla femmina.

Il Cardinale
(Cardinalis Virginianus)

Il maschio di questa specie è di un rosso vivo, la femmina solamente rossiccia.

Il cardinale è proveniente dall'America Settentrionale, si riproduce facilmente nell'uccelliera e il suo canto è piacevole.

Noi possediamo ancora un gran numero di passeracei, e però sarebbe troppo lungo il dare una spiegazione per ciascuno, dimodochè ci limiteremo a darne i loro nomi comuni e scientifici, come pure il nome della loro patria.

Il Diamante (*Amadina Lathami*) AMERICA	**Il Ministro** (*Spiro Cyanea*) MESSICO
Il Combasseau (*Amadina Nitida*) SENEGAL	**Il Calafato** (*Amadina oryzivora*) GIAVA
La Monachella (*Amadina malacca*) AFFRICA	**Il Ventre arancìato** (*Amadina Sanguinolenta*) AFFRICA
Il Coucoupé (*Amadina fasciata*) AFFRICA	**Il Domino** (*Amadina punctularia*) GIAVA
Il Becco d'Argento (*Amadina cantans*) AFFRICA	**Il Travailleur** (*Ploceus Sanguinostris*) AFFRICA
Il Versicolor (*Ploceus Franciscanus*) AFFRICA	**L'Amaranto** (*Estrelda Senegala*) SENEGAL

Il Becco di corallo
(*Estrelda Cinerea*)
AFFRICA

La Joue orange
(*Estrelda Melpoda*)
AFFRICA

Il Bengalie
(*Estrelda Astrild*)
AFFRICA

Il Cordon bleu
(*Estrelda Bengala*)
AFFRICA

Il Bicolore
(*Spermophila bicolor*)
AMERICA CENTRALE

Il canarino del Mozambico
(*Fringilla icterа*)
AFFRICA

La vidua a collare d'oro
(*Vidua Paradisea*)
AFFRICA

La vidua Dominicana
(*Vidua principalis*)
AFFRICA

La vidua Ardente
(*Vidua ardens*)
AFFRICA

V. GALLINACEI

Tutti i Gallinacei sono polverizzatori; cioè si divertono a raspare la terra e voltolarsi nella polvere; essi si cibano generalmente di grani, talvolta d'insetti, e varie specie di coccole, e di gemme degli alberi.

Quasi sempre il loro nido è fatto senza studio, il maschio non prende parte alla sua costruzione nè all'incubazione delle uova. Appena che i piccoli sono usciti dal guscio camminano, mangiano, e lasciano il nido per seguire la madre. Essi restano in famiglia fino alla primavera seguente, epoca nella quale si separano. I piccioni soltanto hanno le abitudini differenti.

Tortora comune

(Columba (Turtur) Tisoria)

Questa specie è domestica e trovasi sparsa in tutta Europa; si distingue facilmente per la sua piuma caffè e latte e pel suo collare nero. Esiste pure un'altra specie bianca e trovasi nella medesima uccelliera.

Tortora macchiata

(Columba (turtur) cambayensis)

Questa specie affricana è assai graziosa, di un colore rosa acceso, le ali orlote di penne bigie, la gola screziata di nero; essa si riproduce beniesimo nell'uccelliera. Havvene in quantità nell'Egitto e al Senegal.

Colomba Tortorella

Columba Capensis

Questa razza propria dell'Affrica meridionale, è rimarchevole per la sua piccolezza; il suo becco è rosso arancio; ha la testa e il collo neri, e ciò ha dato loro volgarmente il nome di colomba a maschera di ferro.

La femmina è interamente bigia.

Il Piccione Romano.

(Columba Hispanica)

Il piccione Romano è il più grosso fra tutti i piccioni domestici.

La sua carne, è buonissima sopratutto quella dei piccioncini. Il volo di quest'uccello è grave, la fecondità mediocre, inoltre egli è di un temperamento assai delicato, e non si rileva che difficilmente. Nella nostra collezione abbiamo due specie di Piccioni romani e sono:

Il Piccione romano bigio **Il Piccione romano fulvo**

Dipoi vengono i Piccioni di uccelliera, il numero delle cui varietà si estende considerevolmente; noi

non possediamo che qualcuna di queste specie e sono:

Il Piccione Cappuccino bianco	Il Piccione Cappuccino di colore giallastro
Il Piccione a cravatta giallastro	Il Piccione a cravatta rossiccio
Il Piccione polacco nero	Il Piccione pavone bianco
Il Piccione Giacinto	Il Piccione col mantello nero

I Penelopi

Benchè noi non abbiamo in questo momento alcuno individuo di questa specie di Gallinacei, crediamo però necessario di dare qualche cenno sulle varietà le più rimarchevoli che saranno da un momento all'altro chiamate a far parte della nostra collezione.

Penelope Marail

(Penelope Marail)

I Marail si trovano al Brasile e nella Gujana; essi sono di un nero pendente al verde, col ventre fulvo, con le gote e la gola nude e rosse.

Gran Penelope

(Penelope purpurescens)

Questa specie assomiglia alla precedente per le sue forme e per la disposizione delle sue penne; ma la sua statura è più grande di quella del Marail di circa un terzo.

Essa è proveniente dal Messico.

Pénélope colle sopracciglia bianche

(Penelope superciliosa)

Questa specie è della medesima statura del Penelope Marail, e del suo medesimo colore; si riconosce alle sopracciglia bianchiccie che ornano la testa. Lo si trova al Brasile.

Penelope zuffolatore

(Penelope Pipile)

Questa specie ha le penne nere a reflessi turchini con grandi macchie bianche sull' ali. La testa bianca, le gote e la gola di turchiniccio chiaro; essa è proveniente dal Brasile e la chiamano Jacu-Inga.

Gli Hocco.

Si conoscono varie specie di Hocco, e tutti sono provenienti dalle regioni più calde dell'America. Si trovano pure al Messico, nell'America centrale, nel Brasile, nella Guiana e al Paraguai.

Questi uccelli sono di una statura assai grande; hanno il becco forte e la sua base riceperta da una pelle di colore vivo. Hanno sulla testa un ciuffo di penne mobili alquanto arricciate.

Essi cominciano a doventare domestici nell'Ameca e si riproducono qualche volta anche in Euro-

pa, però non si può considerare come uccello domestico; la conquista di questa specie sarà difficile, perchè essa è troppo sensibile al freddo.

I più rimarchevoli sono i seguenti.

Hocco Alector

(Crax Alector)

Quest' uccello è quello che più comunemente giunge in Europa, egli è nero a reflessi turchini, e si riconosce facilmente dal colore giallo del becco e senza gonfi nè carnosità.

Il maschio si distingue dalla femmina per il colorito giallo della pelle delle sue gote.

Egli è provenieote dalla Guiana.

Hocco Globicère

(Crax Globicera)

Questa specie si trova principalmente al Brasile; essa differisce dalla precedente per la carnosità arrotondata posta alla base della mandibula superiore del becco, più in quà della membrana gialla. La femmina non ha prominenze sul becco.

L'Hocco del Principe Alberto

(Crax Alberti)

Questa specie è una delle più grandi fra gli Hocco, e proviene dal Brasile. Il maschio è nero, con

il becco turchino, la femmina è bruna; le penne del ciuffo sono screziate di bianco.

Il Pauxi mitu

(Orax mitu)

Quest'uccello è chiamato volgarmenta Hocco col becco di rasoio; si riconosce a colpo d'occhio per il suo becco sviluppato, formante una prominenza tagliante e di un rosso assai vivo. Le gambe sono rosse e la sua piuma di un nero pendente al turchino.

Il Tacchino

(Meleagris Gallo-Pavo)

Il Tacchino selvaggio è l'origine del tacchino domestico e Buffon ne parlò solo per ricercare l'origine di quest'ultimo.

Il Tacchino selvaggio ha, come è facile a comprendersi, dei colori più vivi, movimenti più leggeri del Tacchino domestico, e non ha penne affatto nere. Egli è anche più grosso, più svelto e vola molto bene.

Si trova nelle regioni temperate dell'America Settentrionale, e vive talvolta solo, talvolta in bande più o meno numerose, nelle foreste e nelle campagne coperte di cespugli; la notte si ricovera sugli alberi più alti.

Le femmina fa il nido a piè di un albero, nei cespugli sopra terreni aridi, ed è formato di foglie morte. Le uova sono macchiate di rosso, e sono circa da dieci a quindici. Al momento di deporra l'uo-

va, la gallina si avvicina al nido con estrema precauzione; ed è difficile che essa vi giunga due volte dalla medesima strada; quando lo devo lasciare lo ricopre di foglie con cura tale che resta difficile assai di riconoscere ove si trovi il nido.

Gallina di Faraone

(Numida meleagris)

Le penne della gallina di Faraone benchè non abbiano dei colori vivi e lucenti, pure sono molto distinte; esse sono di un bigio turchiniccio, più o meno scuro, e sulle penne ha delle macchie bianche di forma più o meno rotonda.

La Gallina di Faraone è un uccello gridatore, la sua voce è aspra e stridula e talmente incomoda, che quantunque la carne della Gallina di Faraone sia buona quanto quella del fagiano, pure la più parte degli amatori rinunziano ad allevarli.

La Gallina di Faraone è proveniente dal Settentrione dell'Affrica, ed era conosciuta dagli antichi sotto il nome di Meleagris.

Il Pavone

(Pavo Cristatus)

Il Pavone è proveniente dall'India, dove vive allo stato selvaggio.

Il Pavone è grande di statura, ha il portamento imponente, l'andatura fiera, la figura nobile, le proporzioni del corpo eleganti e svelte. Un ciuffo mobile e

leggiero, screziato dei più vivi colori, orna la sua testa e la rialza senza aggravarla.

La sua piuma incomparabile ha tutto ciò che può divagare il nostro occhio, sia per freschi e graziosi colori che assomigliano a quelli dei fiori più belli sia in brillanti reflessi come di gemme, sia per il maestoso splendore dell'arco baleno ecc.

La carne dei Pavoncelli è squisita, ed era molto ricercata dai Romani. L'oratore Ortensio fu il primo a servirsene per la sua tavola, ed il suo esempio essendo stato approvato, fece sì che quest'uccello divenne ricercatissimo in Roma.

Noi abbiamo nella nostra collezione due specie di Pavoni domestici.

Il Pavone comune e il Pavone bianco.

Il Fagiano comune.

(Phasianus colchicus)

Basta nominare quest'animale per rammentarsi il luogo della sua origine: il Fagiano, cioè l'uccello del Faso, dicesi che era confinato nella Colchide avanti la spedizione degl' *Argonauti*; furono questi Greci, che rimontando il fiume Faso per arrivare a Colcos videro questi graziosi animali sparsi sulle ripe del fiume e ne trasportarono alcuni nella loro patria.

Da gran tempo il Fagiano è sparso in tutte le parti d'Europa, ove possiamo considerarlo come una caccia eccellente.

Il Fagiano dorato della China

(Phasianus Pictus)

Questo Fagiano, è originario della China; è uno degli uccelli più belli che si conoscano; egli fu introdotto in Europa verso il secolo decimo ottavo.

La bellezza di quest'animale gli ha valso d'essere coltivato e moltiplicato nelle nostre fagianie, dove si è ormai reso comune.

Il maschio ha il ventre rosso, un ciuffo giallo d'oro, ed un collare di un giallo vivo zebrato di nero; le sue ali sono di un turchino cupo · egli ha l'iride dell'occhio, il becco, i piedi e l'unghie gialle; la sua coda è più lunga in proporzione di quella del nostro Fagiano: al disopra delle penne della coda escono altre penne lunghe e strette di un colore scarlatto, il di cui gambo è giallo; egli non ha gli occhi circondati da pelle rossa come il Fagiano d'Europa.

La femmina è un poco più piccola del maschio, essa ha la coda più corta: e i colori delle penne assai più ordinarie.

Il Fagiano Argentato.

(Phasianus Nycthemerus)

Il fagiano argentato è meno brillante, meno piacevole a primo colpo d'occhio del Fagiano dorato, il Fagiano argentato ha nelle sue penne una bellezza di un carattere severo e degno d'ammirazione quasi quanto il suddetto. Egli è di un nero perfetto al disotto, di un bianco argentato al disopra, leggermente e rego-

larmente scannellato da righe nere; un ciuffo di penne nere sottili, e la caruncula scarlatta, che dopo avere circondato gli occhi va fino alla sommità della testa e alla parte superiore del becco, lo rendono non meno rimarchevole che lo sviluppo del corpo il quale è due volte più grande di quello del Fagiano comune.

La femmina è di un rosso appannato, e meno grossa del maschio, con un piccolo ciuffo nero. Essa depone dodici e quattordici uova di un colore rossiccio.

La carne del Fagiano argentato è squisita.

L' uppifero Melanote

(Euplocomus Melanotus)

Originario dei monti Himalaia, il Melanote è nero, le penne del petto sono bianche; egli ha sulla testa un ciuffo di penne nere; la femmina ha il ciuffo come il maschio ed è di colore bruno scuro.

Il Lofoforo splendente

(Lophophorus Refulgens)

Quest'uccello è uno dei più belli della famiglia dei fagiani e chi lo vede non può che ammirarlo. Il Lofoforo vive nelle scoscese foreste delle montagne dell'*Himalaya*, dove è stato scoperto da Lady Impey.

La sua testa è ornata da un ciuffo elegante composto di penne il di cui gambo dritto e sottile è terminato da una specie di paletta allungata e dorata; tutto il disopra del corpo ha delle gradazioni le più

risplendenti di verde bronzo a reflessi dorati, purpurei ed azzurri. La coda quadrata è di color mattone più chiaro alla base e verso il dorso, coperta di piccole penne pendenti e verdi.

La femmina non ha i bei colori del maschio, le sue penne sono rosse e segnate nel mezzo da una fiamma bianca.

Le sue uova sono grosse in proporzione della sua statura; sono un poco più grosse di quelle della gallina, sono gialle e como ricoperte di una polvere più o meno rossastre.

I Lofofori preferiscono i climi freddi ai caldi; questo ci fa sperare che si acclimateranno facilmente da noi e che moltiplicheremo questa graziosa specie.

Il Gallo domestico

(Gallus domesticus)

Il Gallo è originario dell'India, ma l'epoca del suo addomesticamento si perde nella notte dei tempi. La gallina è stata trasportata in tutti i climi e vi è stabilita, ed ha dato origine ad un infinito numero di specie: alcune devonsi al clima, altre alle cure che l'uomo ha preso di formarle.

Le specie che abbiamo al giardino sono:

Razza di Cocincina

Questa specie si trova nelle regioni calde del centro della China; fu portata per la prima volta in Inghilterra nel 1844, quindi fu introdotta in Francia nel 1846; ed ora è molto sparsa.

La gallina di Cocincina fa molte uova le quali sono color di rosa, ed è principalmente atta a covare. Appena che i suoi pulcini sono forti e possono atare senza madre essa ricomincia a fare uova e cova di nuovo. Nel nostro pollaio abbiamo le varietà seguenti:

La varietà fulva   La varietà bianca

Razza Brahma-Pootra

Essa proviene dal regno d'Assan, fu introdotta in Francia verso il 1850, e si è moltiplicata con rapidità.

Questa razza rassomiglia molto alla precedente per l'esteriore e per la disposizione delle sue penne.

La gallina di Brahma-Pootra, è atta a fare molte uova: cova assai bene; le sue uova sono di una media grossezza e di colore rosa, la sua carne è meno delicata dei nostri pollami ordinarii.

Il giardino possiede

La varietà comune   La varietà nana

Razza olandese

Questa specie assai graziosa, si riconosce facilmente dal magnifico ciuffo che orna la sua testa; è una delle più grosse fra le galline di lusso. La sua carne è delicata, le sue uova sono buone ma non cova. Non ha quasi punta creata, solamente una piccola idea di bargilli e di orecchiette. Le specie che si trovano nella nostra Collezione sono:

La varietà dorata   La varietà argentata

La varietà bianca

La varietà nana col ciuffo bianco

Razza di Houdan

La razza d'Houdan si riconosce per la sua pinma brizzolata di bianco e nero. La testa del Gallo è ornata di un mezzo ciuffo voltato in addietro e da una cresta tripla e trasversale.

I bargilli molto sviluppati, si riuniscono alla cresta con certe parti carnose che formano le gote, le orecchiette sono corte e nascoste dalle basette formate da piccole penne, corte ritorte ed aguzze.

Uno dei caratteri della razza Houdan è d'avere cinque diti, dei quali tre anteriori, e due posteriori.

Questa specie è poco adatta a covare e fa molte uova; essa s'ingrassa con facilità e la sua carne è buona a mangiarsi.

Razza Crèvecœur

(Varietà nera)

La sua testa è grande, ornata di ciuffo e di basette; la sua cresta è doppia ed in forma di corni. I bargilli sono lunghi e pendenti; e le orecchiette corte e nascoste. Questa gallina s'ingrassa facilmante e ci fornisce buone vivande.

Razza della Flèche

Questa razza, una delle più belle di Francia è di un colore nero magnifico.

La sua cresta è doppia, a forma di corna dirette in avanti, riunite alla base e divise alla sommità. I bar-

gilli sono pendenti e molte allungati, e le orecchiette d'un bianco sbiadite, si ripiegano sotto al collo.

La razza della Flèche fa molte uova, s'ingrassa facilmente e la carne è buonissima a mangiarsi.

Razza Dorking

Questa specie è proveniente dalla Gran-Bretagna; ha cinque diti tre anteriori e due posteriori. In Inghilterra è uno dei pollami più ricercati.

La femmina, è molto adatta a covare, s'ingrassa facilmente, e la sua carne è di un sapore squisito.

Razza ricciuta

Questa è più grossa della precedente, e si riconosce facilmente dalle sue penne le quali sono ritte e ricciute. La sua carne è molto delicata; s'ingrassa con gran facilità.

Fa molte uova e cova bene.

Razza di Combat

Questa specie di Galline e molte alta di gambe, fa molte uova ma più che altro poi è adatta a covare.

Razza Mora

(Gallus Morio)

Questa ha un mezzo ciuffo voltato in addietro, la sua cresta doppia, ricciuta, è di un rosso molto scuro il quale fa contrasto con le sue orecchiette di un tur-

chino verdastro e madreperlaceo; le sue zampe hanno cinque diti.

Questa specie nana proveniente dall'India, è rimarchevole per il nero colorito della sua pelle; la sua piuma è bianca e arricciata come crespo, e di una finezza estrema.

La gallina mora è senza confronto la più adatta per covare.

Razza detta di Giava

Piccolissima di statura, questa gallina assai adatta a covare; è adoperata nel Giardino per covare le uova di Pernice, di Fagiani e di altri uccelli che richiedono più cura.

Pernice Turchesca o Gambra

(Perdrix petrosa)

Questa Pernice, chiamata anche pernice di Rocca, è propria alle parti meridionali dell'Europa, havvene in quantità nell'Affrica, dalle coste del Mediterraneo fino al Senegal. Vive in bande numerose nei luoghi più alti e ben di rado scende nelle pianure.

Pernice Bartavella

(Perdrix saxatitis)

Qnesta specie è comune nell'Asia Minore e nel Tirolo; essa si trova pure nella Spagna, in Francia, e principalmente nei paesi scoscesi.

Essa abita volentieri nei luoghi elevati, aridi e

sparsi di rupi, ma scende nelle pianure per farvi il nido.

Pernice di California

(Ortyx (Callipepla) Californicus)

La Pernice di California ha la fronte bigia e un ciuffo di penne nera ricurve.

La gola è nera incorniciata di bianco; i due lati del collo sono di un bigio perlato, il ventre ed i fianchi sono screziati di nero e di bianco. Essa è proveniente dalla California. Questa peroice si riproduce perfettamente; i piccoli si allevano con facilità; e tutto ciò fa sperare che questa specie, la di cui carne è squisita diverrà ben tosto una cacciagione comune.

Urogallo

(Tetrao urogallus)

Questo Tetrao è rimarchevole per la sue belle forme e pel colorito magnifico delle sue penne. È un uccello enorme il di cui peso comune oscilla fra cinque e otto chilogrammi. La sua testa e il suo collo sono di un nero di ardesia, una specie di placca scarlatta orna la parte superiore dell'occhio, il becco è forte e tagliente, adatto a strappare le coccole degli abeti le quali servono qualche volta al suo cibo; il suo becco è bigio rossastro allorchè piccolo e prende il colore d'avorio ingiallito quando è adulto. Il di sotto del becco è ornato di una barba a penna nere con reflessi magnifici; il suo petto è di un verde scuro a reflessi metallici, che vanno

diminuendo d'intensità a misura che si avvicinano al ventre, il quale è di un nero perfetto; in questa parte del corpo notansi delle macchie bianche il di cui numero e l'intensità variano secondo l'età dell'individui.

La femmina del Tetrao e molto più piccola del maschio; le più grosse non oltrepassano quasi mai il peso di due chilogrammi. Essa è macchiata di scuro e di bianco sul dorso; la parte posteriore della gola è rossa; il bianco domina nelle parti inferiori. Il gran Tetrao abita nelle parti intermediarie delle montagne.

Si trovano nell'Alpi, nei Pirenei ecc.

V. UCCELLI DI RIPA

Otarda

(Otis Tarda)

Quest'uccello è granivolo si nutrisce d'erbe, di grani, di vermi e d'insetti. È il più grande fra gli uccelli corritori d' Europa.

Trovasi comunemente in Ungheria e principalmente in Crimea, ed è poco sparso nell'altre parti d'Europa. Quest'uccello vive in bande poco numerose nelle pianure arenose e poco elevate.

Cammina con somma velocità specialmente quando è inseguito; il suo volo e grave e basso.

Otarda d' Affrica

(Eupodotis Undulata)

Questa specie è di grossezza inferiore alla precedente; è originaria del settentrione dell' Affrica.

Essa ha da ogni parte del collo una fila di penne nere e lunghe che discendono lungo il petto e sembrano incorniciarne il collo. Questa specie è molto delicata, e teme assai il freddo.

Occhione

(Oedicnemus Crepitans)

Quest'uccello, è della grossezza di una piccola gallina; i suoi occhi sono molto grandi e sporgenti, la pupilla e la palpebra sono gialle, come pure il becco nei due terzi della sua lunghezza; il resto è nero; la parte nuda delle coscie, le gambe e i piedi sono di un giallo verdastro, le unghie nere, le penne superiori variate di bruno, di bigio fulvo e puro, la gola e di un bianco scuro, le penne del collo e del petto si assomigliano a quelle del dorso, il ventre è bianco, le penne dell'ali sono neraatre, e più o meno screziate di bianco.

Questa specie trovasi in gran quantità in primavera nella provincia Toscana.

Pavoncello

(Vanellus Cristatus)

Quest'uccello è assai vispo, non si ferma mai; ora ginoca, ora scherza; al principio di Marzo abita le nostre praterie. Col suo becco egli batte la terra che il verme ha smossa, e prende questo che la commozione del suolo fa uscire dal suo buco. La pavoncella ha il collo e il petto nero, e la piuma del dorso nera a reflessi metallici. Si trova in tutta Europa e all'estremità orientale dell'Asia.

La Gru coronata

(Grus Pavonina)

Queste volatile, chiamato anche uccello reale a cagione della corona in forma di pennacchio di penne ritte di color giallo dorato che adorna la sua testa, abita le regioni calde dell'Affrica e particolarmente al Sénégal. La sua piuma è di un nero piombato a riflessi turchini. Quest'uccello non sa difendersi nè assalire; si avvicina all'uomo con piacere e colla massima fiducia. La sua voce rassomiglia al suono di una tromba. Egli vive ordinariamente nei luoghi inondati dove si nutrisce di pesciolini, di vermini e di insetti. Egli è molto freddoloso e non si è mai riprodotto in Europa.

Ibis bianca

(Ibis religiosa)

L'Ibis ha la testa e il collo ricoperti di penne di colore nero; la sua piuma è bianca eccettuato l'estremità dell'ali e del groppone ove sono nere.

Egli abita la Nubia e l'Etiopia dove vive in piccole bande di otto o dieci individui; si nutrisce di vermi, d'insetti, e di rettili.

Gli antichi Egiziani, gli rendevano una specie di culto, lo allevavano nei tempii e dopo la sua morte l'imbalsamavano.

L'Ibis si addomestica facilmente e non è molto raro di vederlo riprodursi in cattività.

Pollo Sultano

(Porphirio Hyacinthinus)

Il pollo sultano è di una piuma azzurra rilucente, ombreggiata di turchino chiaro a di verde sulle ali. Ha sulla testa una cornea rossa la quale si ricongiunge al becco.

Esso abita sulle rive, ma allo stato domestico si quale si abitua facilmente, mangia la carne ed i frutti.

Quest'uccello si trova in gran quantità nell'Egitto nell'Algeria e al Senegal.

VI. PALMIPEDI.

Il Mugnajaccio

(Leucus leucopterus)

Quest'uccello vive in bande numerose, ora in terra ora in mare, dove può affrontare le tempeste più violenti.

Egli fa il suo nido sulle rupi delle spiaggie del mare.

Il Pellicano

(Pelecanus onocrotalus)

Il becco dei Pellicani è enorme; ciò li rende veramente originali. La mandibula superiore è terminata da un'unghia rosea a forma di gancio il quale serve loro a ritenere i pesci di cui si cibano esclusivamente. La mandibula inferiore si divide alla base in due parti flessibili che sostengono una membrana nuda e dilatabile la quale forma un sacco voluminoso.

Siccome egli è molto grande e le sue ali sono forti, colpisce l'acqua con quelle e la fa turbinare; ciò sbalordisce i pesci e gli resta più agevole il prenderli. Il Pellicano si trova in tutte le regioni meridionali dell'antico e del nuovo continente talvolta anche in Italia, ma raramente.

Cigno Reale

(Cygnus olor)

Questo Cigno ha il becco rosso orlato di nero e ornato sulla sua base di una protuberanza arrotondata. La sua piuma è di un bianco di neve negli adulti, bigia nei giovani.

Questa specie viva come amico, anzichè come un re, in mezzo agli uccelli acquatici ch'egli supera d'altronde in grandezza, in coraggio, e in bellezza.

Egli nota con tal rapidità che un uomo camminando lungo la riva a fatica può seguirlo, ed è non meno abile a star sott'acqua.

Nello stato di libertà egli ha il volo alto e potente; egli si nutrisce di pesce, d'erbaggio, ed ha una vita assai lunga.

Il Cigno nero

(Cygnus atratus)

Questa specie proveniente della Nuova-Olanda, ha la piuma nera, si riproduce facilmente in cattività; cova ordinariamente due volte, prima nell'autunno e quindi in primavera.

Oca salvatica

(Anser ferus)

Questa specie abita i mari, le spiaggie, e le paludi delle contrade Europee. Essa è molto comune nel centro del continente Europeo dove si riproduce comunemeote.

Oca comune

(Anser domesticus)

L'Oca comune è uno fra gli uccelli i più preziosi: il fegato squisito, il grasso molto abbondante e di ottima qualità, le penoe e le piume delle oche danno luogo ad un esteso commercio.

Oca del Canadà

(Anser canadensis)

Questa é più grossa dell'Oca comune; questa specie ha il collo lunghissimo, affatto nero, ma traversato alla gola da un collare bianco abbagliante; ciò gli ha dato il nome d'oca colla cravatta.

L'Oca del Canadà abita l'America settentrionale dove essa emigra in bande numerose, per passare l'inverno nelle regioni più temperate.

L'Oca d'Egitto

(Anser Aegyptiacus)

Chiamasi anche Oca armata, a cagione di un piccolo sprone alla piegatura dell'ala.

Quest'uccello si trova in tutta l'Affrica e principalmente in gran numero nei luoghi inondati dal Nilo.

Oca Armata.

(Anser (plectopterus) gambensis)

L'Oca di Gambia è della statura dell'oca comune, ma un poco più alta di gambe. Questo uccello è rimarchevole per la sua fronte sormontata da una carnosità di color rosso, per la sua piuma bronzina e pel doppio sprone alla piegatura dell'ala. Egli trovasi nell'Affrica meridionale e principalmente al Senegal.

Anatra Capelluta

(Anas (aix) Sponsa)

Quest'animale è sorprendente per la bellezza della sua piuma; nell'estate abita le regioni glaciali del Nuovo continente, e nell'inverno tutte le contrade temperate dell'America settentrionale. Egli depone il suo nido nei buchi degli alberi, si posa volentieri sopra questi e vive di preferenza nei cantoni boscosi dove si trovano fiumi. Egli fa generalmente otto o dieci uova; e si riproduce benissimo nell'uccelliera.

L'Arzavoletta di China

(Anas (Aix) Galericulata)

Questo grazioso acquatico è proveniente dalla China; si trova principalmente nella provincia di Nan-

King. Allo stato domestico, nella China, serve d'ornamento ai cortili e ai giardini.

Egli è rimarchevole per la bellezza delle sue penne, per la ricchezza del suo pennacchio verde e purpureo, infine per la singolare disposizione delle due penne al davanti dell'ala le di cui barbe tagliate quadratamente e straordinariamente lunghe formano quasi due ali di farfalla di un giallo arauciato.

Il Fischione

(Anas (mareca) Penelope)

Quest' uccello si distingue da tutti quelli della sua specie a cagione dalla sua voce acuta somigliante assai al suono del piffero. È agilissimo, e sempre in moto. La sua penna è rossa e bruna e le sue zampe ricoperte da una pelle nerastra. Il Fischione abita le regioni dell'Europa settentrionale, ed arriva da noi verso il mese di novembre.

Il Germano Reale

(Anas Boscas)

Il Germano reale è uno degli uccelli che faccia viaggi più lunghi. Essi emigrano in bande; quelli che compongono una medesima banda, si dispongono sopra un triangolo la di cui punta taglia la corrente d'aria, ma siccome i tre uccelli che occupano i posti avanzati non tarderebbero a stancarsi abusando delle proprie forze, essi sono rimpiazzati successivamente da ciascun viaggiatore. È per lo più verso sera che le anatre selvatiche scendono a terra per ri-

posarsi. Quest' uccello vive nelle regioni settentrionali dell'antico e del nuovo continente donde viene ogni anno nell'Autunno ad abitare le nostre contrade.

L'anatra muschiata

(Anas moschata)

Questa è più grossa della precedente, allo stato selvaggio abita le savane paludosi della Guyana, e si ciba di riso selvatico. Egli è molto sparso anche in Europa. Noi possediamo la specie bianca e la specie comune.

Le specie domestiche delle anatre che abbiamo sono le seguenti

L'anatra Olandese

Questa varietà è grossissima ed affatto bianca, il becco e le zampe di un giallo aranciato. La carne di questo animale è molto stimata.

L'anatra Labrador

La piuma dell'anatra Labrador è di un nero perfetto con reflessi verdi metallici; il suo becco e le sue zampe nere. Questa razza o piuttosto questa specie, poichè tanto differisce dalle precedenti, si riproduce eccessivamente; la sua carne è squisita.

Anatra Cull

Essa è di statura assai piccola; questa specie è molto adatta a covare le uova dell' anatre più rare; ed è nel medesimo tempo d' ornamento. L' anatra Cull ha il becco assai corto. La varietà che possediamo è bianca.

L' anatra Pinguino

Questa varietà, è molto somigliante pei suoi colori all' anatra selvaggia; è molto rimarchevole a causa della sua conformazione, poichè le sue membra posteriori sono situate molto indietro, da ciò risulta che quest' uccello cammina quasi ritto come il Pinguino dal quale ha preso nome.

VII. RUDIPENNE

Lo Struzzo d'Affrica

(Struthio Camelus)

Quest' uccello è proveniente dall'Affrica e da una parte dell'Asia. È il più grande fra tutti gli uccelli, ma però è quello che vola meno bene, o per meglio dire non si serve delle ali che per aiutarsi nel camminare, acquistando così maggior velocità. Allorchè uno Struzzo prende il suo slancio un uomo a cavallo può appena seguirlo.

Lo Struzzo si può addimesticare, ed anche vi si può montar sopra come a cavallo; questa prova è stata fatta qualche volta in Abissinia.

Abita nei paesi caldi, e nei deserti in bande composte di un maschio e varie femmine. Il suo cibo si compone d'erbe, d'insetti e di grani.

La femmina depone le uova in luoghi arenosi e negli scavi che fa il maschio nel suolo, da quindici a venticinque ova grossissime, di un bianco giallastro, e col guscio solidissimo che il maschio e la femmina covano alternativamente.

Le penne dello Struzzo, tanto quelle della coda come quelle dell'ali, sono da gran tempo l'oggetto di un commercio considerevole.

La carne dello Struzzo, è buona a mangiarsi; il suo grasso serve per varii usi ai popoli d'Affrica.

Le sue uova equivalgono per grossezza a venti o ventiquattro di quelle delle nostre galline, e servono allo stesso uso.

Fu a San Donato, nella Villa di Sua Eccellenza il Principe Demidoff, che noi avemmo la prima riproduzione dello Struzzo in Europa; due di quelli che possediamo son nati a San Donato.

Speriamo che i nostri lettori gradiranno di leggere qui sotto due rapporti spediti alla Società Imperiale d'acclimatazione di Parigi da sua Eccellenza il Principe A. Demidoff, intorno alla riproduzione di questi uccelli, la prima nel 1859, e la seconda nel 1860.

Signor Presidente

Voi sapete che la piccola colonia zoologica di San Donato ha avuto fino ad ora il privilegio di qualche felice riproduzione. Il Muflone d'Affrica, l'Antilope nilgau, il Bubale, si trovano così bene acclimatati, che si può ormai far conto che si propagheranno periodicamente e normalmente. Quest'oggi ho da farvi notare un fatto nuovo, e siccome si tratta niente meno della nascita naturale di due piccoli struzzi, io ho pensato, Sig. Presidente, che mi permetterete d'indirizzare alla vostra Società un breve cenno su questa riproduzione senza precedenti in Europa. Devo anzi tutto ritornare un poco sul passato, e dirvi che dal 1852 in poi, epoca in cui cominciai le prime esperienze, ho sempre avuto qualche struzzo, talvolta due cop-

pie, talvolta una sola. Questi uccelli, liberi in un prato contornato di folti alberi facevano uova quà e là. La stagione nella quale deponevano le uova cominciava per lo più di Gennajo, e terminava verso il 15 di Marzo; tutti gli anni se ne trovavano quà e là, dodici, quindici, e fino diciotto, mai non era stato osservato che si fossero accoppiati.

Nel mese d'Ottobre del 1853 il generale Jusuf, al quale la zoologia affricana deve molte conquiste, mi mandò due coppie di piccoli Struzzi. Questi animali arrivati in uno stato di fatica allarmante furono salvati mediante le assidue cure del Desmeure, distinto direttore del mio Stabilimento; ma questa spedizione era destinata ad altre disgrazie. Frattanto l'inverno avvicinavasi, i lavori interni del mio serraglio non erano ancora finiti. I piccoli Struzzi furono collocati alla meglio, in una stanza che non poteva scaldarsi, e furono vittime dei rigori della stagione. Dopo una notte di rigido freddo, furono trovati tre di questi poveri animali colle gambe infrante. Il solo che sopravvivesse era maschio. Egli fu trasportato in una camera contigua all'abitazione riservata agli uccelli dei tropici, e dove la temperatura giunge a 15 e 18 gradi centigradi.

Questa precauzione, disgraziatamente troppo tarda, salvò il piccolo maschio. Scorsero due anni, e nel dicembre del 1855 furono notate le assidue cure di questo meschio presso una vecchia femmina che da molto tempo era in mia casa. Presto si vide quest'animale cominciare a scavarsi il nido nel mezzo del suo parco. Malgrado gli ostacoli del terreno, che è duro e pietroso, non tardò molto a procurarsi uno scavo di metri 0, 50, di profondità sopra un diametro di metri 1, 50. L'animale incominciava questo lavoro

da prima col suo becco, poi si coricava, e si moveva longitudinalmente a dritta e a sinistra, poi metteva le ali sotto il corpo e distendendole per uno sforzo vigoroso, egli scagliava lontano, valendosi dei suoi piedi, sassi assai grandi. L'animale non fu distolto da questi lavori, quantunque se ne riconoscesse l'inutilità.

Il recinto infatti, era uno spazio stretto e rinserrato, di tre metri di larghezza sopra una lunghezza di 20. Egli era sprovvisto di alberi, di siepi, infine di tutto ciò che può agevolare una tranquilla covatura. Benchè varie uova trovate a caso furono poste accuratamente nel nido; il maschio venne più volte a covare, ma il posto era poco favorevole, e il nido si esposto, che gli Struzzi nel correre e nello scherzare non tardarono molto a schiacciare le uova.

L'anno seguente non si manifestò nulla di nuovo.

Nel 1857, il Sig. Desmeure, preso dall'ambizione di veder nascere a San Donato degli Struzzi, si diede a delle esperienze artificiali. Egli ebbe la pazienza di osservare durante settantacinque giorni gli effetti di una macchina Wallée scaldata da 55 a 60 gradi, sopra quattro uova recentemente deposte. Il giorno sessantesimo sesto, le uova essendo state aperte se ne trovò uno che conteneva un embrione ben formato, della grossezza di una noce, gli altri non erano gallati. Il sig. Desmeure trovò un incoraggiamento in questo resultato negativo, e si preparava l'anno seguente a rinnuovare le sue esperienze col mezzo di due macchine a temperature graduato, quando il Bullettino della Società imperiale d'acclimatazione del mese di novembre 1857 portò l'interessante cenno del Sig. Hardy sulla riproduzione dello Struzzo in Algeria. Fu un raggio di luce pel Sig Desmeure,

ed io non ebbi che a lasciarlo operare, come pure eredo dovergli cedere la parola per ciò che segue.

« Animato, dice egli, dal vivo desiderio d'ottenere in Italia il resultato avuto in Affrica dal sig. Hardy, mi applicai a seguire puntualmente le istruzioni dettagliate dal dotto corrispondente della Società d'acclimatazione. Il parco degli Struzzi, ingrandito fu portato a 12 metri di larghezza, conservando sempre la medesima lunghezza di 20. Io feci piantare nel mezzo una quantità d'alberi e di arbusti fra i quali si praticarono viottole perchè gli uccelli potessero penetrarvi. In mezzo di questo gruppo di alberi lasciai uno spazio largo 2 metri sopra 3 e vi feci mettere circa due metri di rena assai fine. Io mi attenni, in una parola, a tutte le indicazioni datemi dal sig. Hardy, ed aspettava pieno di speranze; ma io aveva fatto i conti senza la femmina, la quale essendo assai vecchia non fece uova nel 1858, e poco dopo morì. Mi fu mandato dal Sig. Noël Suquet, direttore del giardino zoologico di Marsiglia, una femmina assai vispa la quale arrivò a San Donato nel Gennajo del 1859. È in quest'epoca che le femmine incominciano a far uova; questa circostanza mi faceva temere un ostacolo per parte della femmina; ciò non si verificò, e vidi la nuova venuta vivere in perfetta armonia col maschio. Io aumentai la dose del cibo facendovi predominare l'iosalata, e alla fine di Marzo constatai un primo accoppiamento. Qualche giorno dopo il maschio cominciò a scavare un nido nel sito medesimo dove io l'aveva preparato; ma passò tutto il mese di Aprile senza niente di rimarchevole se non che vedevasi il maschio avvicinarsi alla femmina ogni giorno, principalmente la mattina. Il 6 di Maggio trovai un uovo senza guscio o fuori

del nido. Il 12 cominciò la femmina a far le uova regolarmente nel nido, fino al 17 di Giugno. A questa data vi erano 13 uova, ma il maschio ne ruppe due nel provarsi a rivoltarle, un altro uovo era senza guscio; la covata si ridusse a dieci uova.

» Ogni giorno, da questo momento in poi, il maschio visitava le uova, le carezzava colle ali; ma non si poneva a covarle. Il 21 di Giugno, dopo averle accuratamente rivoltate, le covò per due ore. Ciò si rinnovò il 22, 23, 24, e sempre verso sera; osservando che lasciava l'uova per andare alla sua capanna ove dormiva, ne chiusi la porta il 25 Giugno. Il maschio passò tutta la notte a covare, e non uscì che la mattina dopo alle 8 per prendere il cibo; questo non durò più di un quarto d'ora. Egli fece un altro pasto alle tre pomeridiane. Questo regime fu stabilito senza la menoma interruzione, dal 25 Giugno fino al 15 di Agosto, cioè cinquant'un giorno, e con tanta regolarità che, preparando il cibo del paziente animale dieci minuti avanti l'ora del pasto io non lo trovai mai levato prima dell'ora stabilita. Il 16 di Agosto, osservai che il maschio lasciava l'incubazione per un'ora ed io mi aspettava un prossimo resultato. Infatti il 17, alle 9 della mattina, io vidi con molto piacere due piccoli Struzzi assai vispi che corravano per il parco beccando la sabbia. Mi affrettai a preparare loro un pasto simile e quello col quale si nutriscono i fagiani, che si compone d'uova, di insalata e di pane sminuzzato.

« I piccoli animali mostraronsi ghiotti di questo cibo e se ne saziarono; quindi tornarono presso il loro genitore, che non aveva lasciato il suo posto, e che alzò l'ali per coprirli. Essi restarono nascosti fino alle 3 pomeridiane: allora il maschio, secondo la

sua abitudine si alzò e si diresse coi suoi piccoli verso la scatola che conteneva il cibo.

« Io lo vidi prendere il pasto, riempirsene il becco, sminuzzarlo con delicatezza, disporlo con amore avanti a ciascuno di essi. Appena soddisfatto l'appetito, i piccoli Struzzi ripresero il loro posto sotto le ali paterne, e fino al 21 essi non si allontanarono che per mangiare in compagnia del loro genitore alle tre e alle otto. In quel giorno profittando del momento che gli Struzzi mangiavano, io entrai nel parco per esaminare le uova che il maschio si ostinava a covare; esse non erano gallate ciò devesi attribuire al poco tempo che era scorso fra l'accoppiamento del maschio e della femmina ed il momento in cui era stato fatto l'uovo.

» I piccoli Struzzi godono una salute perfetta, e tutto fa sperare che saranno belli e robusti. Non ho ancora potuto distinguere il loro sesso.

» La femmina non ha preso altro incarico alla incubazione che di avvicinarsi qualche volta alle uova mentre il maschio andava a mangiare, e di rivoltarle con precauzione; ciò fatto, essa se ne andava.

« Adesso, ella accarezza i suoi piccoli, ma non si fa scrupolo di mangiar loro il cibo, mentre il maschio non lo tocca mai. Per rimediare a questo inconveniente, io ho fatto mettere la femmina in un recinto separato ma vicino al parco ove sono il maschio e i piccoli. »

Se io ho riferito esattamente, sig. Presidente, i dettagli somministratimi dal sig. Desmeure, ciò ho fatto perchè non ho creduto inutile, per la prima volta che la riproduzione dello Struzzo si è verificata in Europa, di narrarne tutte le circostanze.

Ecco dunque un fatto nuovo per la scienza del-

l'acclimatazione, e mi congratulo meco stesso che ciò abbia avuto luogo nel mio serraglio. D'altronde poi sono in gran parte debitore del buon esito ottenuto agli studi interessanti e alle istruzioni precise del M. Hardy, allo zelo intelligente del sig. Desmeure e al suo gusto appassionato ai lavori che dirige a San. Donato. (1)

Vogliate aggradire, ecc.

DEMIDOFF.

SIGNOR PRESIDENTE

Il mio stabilimento zoologico di San Donato ci offre un secondo esempio della riproduzione degli Struzzi, e questa volta in una proporziona importante e con circostanze decisive sulla acclimatazione di questo bello ed utile animale. La medesima coppia che mi aveva dato due piccoli Struzzi nel 1859, me ne ha dati altri sei dopo una covata della quale credo dovervi render consapevole delle fasi, poichè, in fatti nuovi, i più piccoli dettagli hanno il loro interesse, fin tautochè un'esperienza più volte rinnovata non li abbia resi familiari.

Nel corrente del mese di marzo, una gran disgrazia avvenuta al maschio, fece temere la sua perdita. Quest'animale il quale nell'accoppiamento, corre con violenza, aveva passata la testa a traverso le

(1) Una seconda lettera di S. A. il Principe Demidoff partecipata alla società nella sua seduta del 6 Gennaio, fa sapere che i piccoli struzzi nati a S. Donato continuavano a goder buona salute e crescevano sollecitamente.

La commissione delle ricompense ha premiato il Sig. Desmeure con una medaglia di prima Classe pel felice risultato da lui ottenuto a San Donato (Vedi rendiconto della seduta annuale del 10 Febbraio).

steccato del parco; e non potè ritrarla che facendosi una grave ferita. Furono subitamente prestati i necessarii soccorsi alla povera bestia, la quale ordinariamente ombrosa al tempo della covata, si lasciò curare con pazienza e s'astenne dal cibo durante la sua malattia. Al termine di tre settimane egli era perfettamente guarito, e ricercava la femmina con nuovo ardore.

Questa incominciò a far uova l' 11 di Maggio e proseguì regolarmente, facendo un uovo ogni due giorni, fino al 31 del mese. Questo giorno dopo avere deposto l'undicesimo uovo, la femmina si messe a covare per due ore. Il maschio pure, ma fino a notte soltanto.

Il primo Giugno, la femmina covò dalle 8 della mattina fino alle 3 dopo mezzogiorno; poi il maschio prese il suo posto senza partirsi fino al giorno 2 alle dieci del mattino. Lo stesso fecero nella giornata dal 2 al 3.

Il terzo giorno fu trovato nel nido un dodicesimo uovo, il quarto un tredicesimo, il quinto un quattordicesimo e qui la covata si formò.

Fino al 23 di Giugno, tutto proseguì nell'ordine descritto: la femmina covando cinqu'ore, dalle dieci alla tre dopo mezzogiorno; il maschio restava diciannove ore.

Dopo il 14 Giugno, la temperatura si era alquanto variata.

Quasi tutti i giorni scoppiava un uragano misto di pioggia e di vento. Il 17, fra gli altri, seguì una burrasca accompagnata da tuoni. Allorchè presentavansi i primi segni della tempesta, la femmina si poneva vicino al maschio, per aiutarlo a conservare la covata, e contro la sua abitudine ella vi restò fino al 18 a ore 8 della mattina. Quanto al maschio, non la-

sciò il suo posto prima delle 3 dopo mezzogiorno, dimodochè rimase ventiquattro ore senza prendere alcun cibo. Il tempo erasi rasserenato. Il 23 Giugno, verso le tre della mattina, il sig. Desmeure udì un grido particolare, simile a quello udito l'anno scorso, quando nacque l'animale. Un piccolo Struzzo infatti correva di già intorno al maschio, il quale non lasciò il nido durante la giornata.

Il sig. Desmeure, avendo osservato che il piccolo si era allontanato dal nido ed era imbarazzato in una macchia, prese la risoluzione di entrare nel parco. Egli rimesse il neonato sotto le all del maschio, e profittò della circostanza per mettere ai piccoli una quantità di cibo e d' acqua. Il maschio e la femmina non parvero turbarsi alla sua presenza. Nel medesimo tempo apparvero tre piccoli struzzi che si slanciarono dal nido, e andarono a beccare il pasto, composto come dicemmo l'anno passato, di uova, di insalata e di midolla di pane sminuzzata.

Il 24, il maschio non aveva cessato di covare, e i quattro piccoli camminavano colla femmina. Verso le 2, però si alzò e ne lasciò vedere un quinto il quale correva quà e là. Per una ventina di minuti l'animale passeggiò, mangiò, carezzò i piccoli, poi tornò al suo nido, dove era la femmina che faceva le sue veci. La notte, i cinque animaletti ritornarono sotto le sue ali.

Il 26, allo spuntare del giorno, gli struzzi cominciarono a seguire la femmina, che gli assistè ad un copioso pasto cui essa partecipò. Il maschio erasi alzato un momento; il sig. Desmeure andò a visitare le uova, e sentì in uno un movimento violento. Egli conobbe che il piccolo faceva degli sforzi onde uscì-

re dalla sua prigione, ed allora aprì il guscio al punto preciso e rimesse l'uovo al suo posto.

Pochi momenti dopo il ritorno del maschio, appariva l'ultimo, più delicato degli altri; appena poteva reggersi in piedi e rotolava come una palla; ma dopo qualche ora, egli seguì i suoi primogeniti, becchettando quà e là.

Dopo ciò il nido fu quasi abbandonato; il maschio non facevasi vedere che rare volte e pareva inquieto ed agitato.

Un uragano si preparava e piombò a San Donato con estrema violenza.

La saetta scoppiò due volte sopra dei parafulmini distanti circa 150 metri dal parco degli Struzzi. Questi cercarono un nascondiglio nella capanna riservata; e le uova che restavano furono collocate nel nido di sabbia preparato a tutti gli eventi in questa capanna; ma gli struzzi lo abbandonarono, dal momento dell' uragano. Di queste otto uova, cinque erano al punto di aprirsi; le altre non erano gallate.

Questa seconda esperienza sulla riproduzione dello struzzo, benchè presenti presso a poco i medesimi particolari della prima, dà però campo a qualche osservazione tale da far sperare che l'addomesticamento anderà del pari colla riproduzione. Questa volta veramente la coppia si mostrava così poco selvaggia, che io ho potuto per sei o otto giorni di seguito, passare un quarto d' ora nel parco, a poca distanza dal nido, senza disturbo dell'animale. Quello che covava non dava alcun segno di agitazione, l'altro misi avvicinava pacifico e tranquillo. Il sig. Deameure che in questa occasione ha dimostrato il medesimo zalo della prima volta, e non ha per così dire perso

di vista gli struzzi durante l'incubazione crede che dopo tre o quattro covate, questi animali si riprodurranno con la medesima facilità degli uccelli di *bassa-corte*.

I due struzzi nati nel 1859 sono magnifici e quasi grandi come la coppia produttrice. Non si conosce per ora il loro sesso, ciò non si manifesterà che coll'età adulta, per ora sono vispi ed hanno tutta la vivacità della gioventù.

Ho saputo che l'ultimo di questi animali, e per così dire nato artificialmente, non ha vissuto che pochi giorni. Non resta dunque, del prodotto di quest'anno, che cinque piccoli struzzi, ma così ben formati che cominciano a prendere il carattere della loro razza, della quale non vedevasi alcun segno al momento della nascita. Lo struzzo appena nato ha le gambe e il collo assai corti.

Se credete, sig. Presidente, che questi particolari possano essere di qualche interesse alla società, abbiate la gentilezza di parteciparli alla prima riunione della sezione speciale, e aggradite ecc:

A. Demidoff.

Dromeo o Casoar della Nuova Olanda

(Dromaius Novæ-Hollandiæ)

I Casoari vivono in bande numerose nelle pianure e sulle spiagge arenose. Essi si nutriscono di frutti e d'erbaggi.

Non volano bene ma corrono con estrema velocità.

Quest' uccello è più piccolo dello Struzzo; ogni cannone delle sue penne si divide in due gambi, dimodochè le sue penne possono dirsi doppie.

La sua carne può stare a confronto con quella del bove; le sue uova, il di cui volume equivale a quello di dodici uova di gallina, sono di un verde brillante e col guscio grosso; queste uova sono delicatissime e di un sapore aquisito.

I Casoari si sono per la prima volta riprodotti in Inghilterra, quindi in Francia, per le cure del sig. Florent Prévost.

ISTRUZIONI

sulla maniera d'allevare i Fagiani, Pernici, ecc.

Le spiegazioni che adesso daremo su tale argomento ai nostri lettori, speriamo saranno accolte con piacere, non perchè ciascuno individuo desideri allevare i fagiani, pernici o altri uccelli del medesimo genere; ma soltanto per conoscerne le specie, le precauzioni che richiedono tali animali, le malattie, ecc. a cui vanno soggette varie specie d'uccelli.

Allevamento dei Fagiani

Poche specie di fagiani richiedono cure particolari; eccettuato il fagiano di montagna il di cui cibo varia come pure quello del Teatrao. Generalmente tutti questi uccelli possono allevarsi nel modo che adesso descriveremo, siano comuni, siano della China, dell'India, ecc. Noi non abbiamo mai fatto alcun cambiamento per l'una o l'altra razza, ed i nostri allievi sono stati sempre numerosi e sani.

Parchi.

Chiamiamo *parco* la gabbia o l'uccelliera nella quale si rinchiudono gli uccelli quando se ne voglia la riproduzione.

I parchi saranno per quanto è possibile esposti al mezzogiorno od almeno a levante ed addossati a un muro. Il sole è un elemento necessario ai Fagiani, e sollecita la femmina a deporre le uova; se la gabbia fosse situata a Settentrione, le uova sarebbero il più delle volte infeconde. Questa gabbia può essere più o meno grande secondo il luogo disponibile, però bisogna che non sia nè troppo piccola nè troppo spaziosa.

Perchè i Fagiani stian bene occorre una gabbia di tre metri circa di profondità sopra due di larghezza e due di altezza.

Questi parchi si formano con delle cornici di ferro cui è fissata una rete tinta o galvanizzata; la parte superiore è coperta da una rete di funicella incatramata che è preferibile al filo metallico, perchè cede e non offende i fagiani allorchè tentano di prendere il loro volo. Se si costruissero varie gabbie vicine l'una all'altra sarebbe d'uopo separare i parchi per mezzo di una parete di un metro almeno d'altezza per impedire che i maschi si vedano e si tormentino. Sopra la parete o sopra il muro del fondo si fabbrica una piccola capanna con un pollaio nel quale i fagiani si rifugiano la notte e in tempo piovoso; è necessario anche di piantare ad ogni canto nel fondo della gabbia qualche pianta sempre verde, affinchè gli animali che hanno conservato i loro istinti selvaggi, pos-

sano nascondere a loro piacere il luogo più adatto per deporre le uova.

Il sito nel quale si stabiliscono le gabbie deve essere asciutto e molto sano; ed è ben fatto di ornarlo di un buon letto di sabbia finissima, affinchè i fagiani possino rivoltarvisi, e che le uova non si rompano al tempo della covata.

Ecco i nostri parchi terminati; ora è necessario di scegliere bene gli individui riproduttori. Ognuno è padrone di scegliere le specie che più gli aggradano: ma qualunque sia, deve cercare che gli individui di cui ha fatto acquisto, abbiano i requisiti che si richiedono perchè siano adatti alla riproduzione, bisogna prendere femmine che abbiano il collo corto, la piuma fresca e lucente, e non tanto grosse; i maschi coll'occhio vivo e ardente, il petto largo, e le gambe forti e muscolose.

Bisogna dare ad ogni maschio da una fino a sei femmine, non più, poichè altrimenti si otterrebbe un numero maggiore di uova, ma la maggior parte sarebbero infeconde.

Nutrimento dei riproduttori.

Il cibo ordinario dei fagiani nell'uccelliera deve essere per ogni individuo di un decilitro di grano mischiato con gran turco, e cominciando dal 15 di Febbraio, epoca in cui si devono preparare alla cova, si da ad ogni individuo, otto centilitri del miscuglio sopra indicato insieme a due centilitri di seme di canapa di prima qualità: in seguito si prende un uovo sodo di gallina sminuzzato e mischiato con 75 grammi di pane secco; le si consiglia secco poichè si sbriciola con più facilità; però non bisogna sminuz-

zarlo troppo; altrimenti i fagiani ricuserebbero di mangiarlo: questo miscuglio di un uovo e di 75 grammi di pane è bastante per 6 o 7 individui.

Bisogna distribuir loro la mattina assai presto il miscuglio di grano, e verso le undici l'uovo, e il pane.

Si deve evitare di nutrire troppo i fagiani; una femmina troppo grassa fa poche uova, spesso le farebbe senza guscio e qualche volta accadrebbe anche peggio; una congestione sanguigna la farebbe morire.

La sera e la mattina, nel recar loro il cibo si levano le uova perchè i maschi le mangiano volentieri e bisogna per quanto è possibile evitare questa perdita.

La covata dura fino ai primi di Giugno, e i fagiani nati dalle ultime uova hanno tempo di crescere prima che la stagione sia fredda.

Appena che la covata abbia avuto termine, bisogna dare ai fagiani il loro primo cibo, invece del pane ed uovo, e degli erbaggi; è preferibile dar loro cicoria salvatica invece di lattuga, insalata romana ecc. che hanno l'inconveniente di troppo rinfrescarli.

Incubazione.

Allorchè trovansi riunite dodici o quindici uova bisogna cercare una gallina; le migliori sono quelle di razza mora e le Dorking, e bisognando anche una delle nostre galline comuni di grossezza mezzana. Prima di rilasciare le uova alla gallina, bisogna esser certi che essa abbia perfettamente il desiderio di covare; e per prova di ciò si mette su delle uova comuni e dopo due o tre giorni, se non ha manifestato nè inquietudine, nè capriccio, vi si sostituiscono quelle dei fagiani.

Ordinariamente il nido si forma in un paniere assai largo e profondo acciocchè le chioccie possano muoversi senza romper le uova, bisogna che il fondo del paniere sia guarnito di fieno esciutto e molto acciaccato; il paniere deve essere coperto, i vimini di questo coperchio devono essere intrecciati in modo alquanto rado acciò che l'aria vi penetri facilmente. Adoperiamo talvolta con vantaggio una cassa di legno di forma cubica, avente da 40 a 45 centimetri per ogni parte, questa deve essere chiusa da un coperchio a mastietti e traforato da una apertura guarnita di una tela metallica a maglie assai grandi perchè l'aria vi penetri facilmente.

Durante l'incubazione, le chioccie devono essere poste in luogo speciale, situato più che sia possibile al livello del suolo, nè troppo asciutto nè troppo umido, e dove nessun'altro uccello possa disturbarle.

Tutti i giorni, all'ora medesima, si dà loro da bere e da mangiare, il tempo che le chioccie si devono lasciare fuori del nido, non deve, per quanto che è possibile, oltrepassare la durata di 15 minuti.

L'incubazione dura venticinque giorni; è utile dal ventiduesimo giorno in poi allorchè le galline prendono il loro cibo, introdurre sotto le uova qualche foglia verde, affinchè conservino una certa umidità la quale favorisce la nascita dei pulcini. Le foglie che più specialmente sono preferibili a questa operazione, sono quelle che possono seccarsi sotto le uova senza decomporsi. Un altro mezzo ancora è adoperato da alcuni allevatori; si è di adacquare legermente le uova con acqua tiepida, verso gli ultimi giorni dell'incubazione, affinchè dicono essi serva ad ammollire il guscio e questo ceda più facilmente agli sforzi del piccolo fagiano.

Alcuni credono, che appena nascono i piccoli fagiani, si debbano racchiudere in una scatola già preparata e guarnita internamente di una pelle d'agnello; si lasciano così diciotto o venti ore, tempo nel quale essi acquistano forza bastante per sopportare senza inconvenienti tutti i movimenti della madre. Generalmente noi non adottiamo questo metodo nello stabilimento posto sotto la nostra direzione; e purchè i preliminari dell'incubazione siano esattamente seguiti, i fagiani, escono dall'uovo quasi tutti nel medesimo giorno. Questi preliminari consistono a non conservare le uova più di 15 giorni e anche meno se è possibile, ciò fa che assai di rado esiste una differenza maggiore di quattro o sei ore fra l'escita dall'uovo dei primi e degli ultimi.

Nel caso che la data dell'uova fosse dubbiosa, cosa assai comune nei boschi e nei parchi dove si raccolgono le uova, è necessario di far covare due chioccie alla volta e di passare alla prima sotto la quale sono usciti dall'uovo i piccoli fagiani quelli nati sotto la seconda; ed oltre a ciò se occorre si lascerà quest'ultima covare il restante dell'uova un giorno e più.

Educazione dei piccoli Fagiani.

I nostri fagiani sono usciti dall'uovo, essendo rimasti diciotto o vent'ore nella scatola della quale abbiamo parlato, o sotto la chioccia seguendo il nostro sistema. È necessaria però un'abitazione per questa famiglia; ecco; le gabbie che abbiamo per tutti i pulcini in generale, fagiani, pernici, polli, ecc. La costruzione di questa gabbia è poco costosa, la descrivemo meglio che sarà possibile; (gli abitanti di Firenze o dei contorni possono esaminarla giornalmente al giardino). La gabbia è formata di assi; deve avere 1 metro e 50

centimetri di lunghezza sopra 45 centimetri d'altezza, e 50 di larghezza. Si pratica ad una delle estremità una piccola nicchia di 45 centimetri circa, entro la quale si pone la madre: questa nicchia comunica con il restante della scatola per mezzo di un'inferriata le di cui sbarrette di legno devono esser distanti l'una dall'altra di circa 5 centimetri, affinchè i piccoli fagiani possino facilmente uscire ed entrare mentre la chioccia non può farvi passare altro che la testa e il collo.

Questa scatola deve avere un coperchio fatto a rete, di maglie assai fini per il giorno, ed uno secondo coperchio in forma di tetto per la notte e per i giorni piovosi. All'estremità opposta alla nicchia della chioccia si pratica un'apertura di circa 20 cent. chiusa da una porta a scanalatura: quest'uscita è necessaria per lasciare i fagiani correre sull'erba in compagnia della loro madre.

Il primo cibo da darsi ai piccoli fagiani sono le uova di formiche. Bisogna più che sia possibile togliere le formiche viventi e qualunque altra materia. Si ottiene facilmente quest'uova e senti da ogni miscuglio, coprendo di foglie la scatola nella quale stanno racchiuse. Le formiche che vi sono cercano di portare l'uova alla superficie della massa onde nasconderle sotto le foglie. Allora dopo un certo tempo si tolgono le foglie, e si ha facilmente una buona raccolta d'uova. In seguito si fa un mescuglio composto d'uova sode con della midolla di pane secca e di insalata di cicorea selvatica, il tutto tritato assai fine. Si può anche sostituire le uova di formica con del riso di qualità inferiore, che si fa cuocere, e poi raffreddare esponendolo all'aria sopra una grossa tela. Bisogna che il riso preparato in

tal modo abbia poca umidità affinchè i semi non si attacchino fra loro e abbiano somiglianza dell' uova di formica.

Questo cibo molto dispendioso deve essere loro dato in una scatola, assai lontana dal luogo ove trovasi la chioccia, perchè essa non ne assorbisca una gran parto. Si dà pure alla chioccia come alimento del grano nuovo misto con miglio, e gran turco; ciò abitua a poco a poco anche i piccoli fagiani a mangiar grano e miglio e vi sono eccitati coll'esempio della madre. Si può dare ai fagiani delle spighe di grano ancora verde, ma che contengano dei semi formati; di tal cibo sono assai ghiotti. La distribuzione ordinaria del cibo dei fagiani si fa presso a poco nel modo seguente: la mattina l'uova di formica, due ore dopo il grano, il miglio e il granturco alla chioccia, al di cui cibo partecipano anche i piccoli, verso le undici e mezzogiorno il pasto d'uova e pane, e qualche uovo di formica, e così di seguito. Nel primo mese della loro esisteoza è necessario dar loro spesso il cibo ma poco alla volta, per lo meno ogni due ore, sia d'uova di formica, pasto, o grano.

Alcuni allevatori non danno da bere ai piccoli fagiani durante i primi otto giorni della loro esistenza, dicendo che le uova di formica contengono abbastanza sugo per dissetarli. Questo metodo può essere eccellente, non ne dubitiamo; ma abbiamo l'abitudine di mettere nelle nostre gabbie destinate all'allevamento fin dal primo giorno un abbeveratojo sifoide.

Quest'apparecchio si compone di una bottiglia tappata fatta di zinco, contenenente da uno a due litri. L'apertura che ha alla base fa sì che il liquido passi lentamente in un piccolo serbatojo dove vanno a bere gli uccelli.

Si riempie questo abbeveratoio immergendolo col collo all'ingiù in una secchia d'acqua e mantenendovolo per qualche minuto. Quest'apparecchio offre il vantaggio di fornire sempre acqua pura e limpida poichè gli uccelli non possono bagnarvisi.

Nel collo della bottiglia dove scende il liquido, si mettono dei sassolini affinchè gli uccelli, sian fagiani, sian pernici, ecc. non possano entrare nell'acqua e prendere un'umidità che potrebbe esser loro funesta.

Fin dall'età di un mese a un mese a mezzo si posson mettere i piccoli fagiani in un recinto già preparato e dove vi sia, essendo possibile, seminato del grano, dell'avena, orzo, ecc. Quest'erba nascente è molto salubre a quei piccoli uccelli. Il cibo dei piccol. fagiani all'età di un mese deve essere specialmente di miglio, di grano, anche d'orzo, e soprattutto di cicorea salvatica tagliuzzata. Le uova di formica o il pasto d'uova e pane, ecc., non deve servir loro che di dessert, e per mantenerli in buon umore e salute È indispensabile di cambiare ogni giorno l'acqua dell'abbeveratojo e fare in modo che sia sempre fresca e limpida.

Malattie e disgrazie da temere.

All'età di due mesi, i fagiani subiscono una crisi che è loro spesso fatale. Perdono la loro vivacità, il loro appetito, dimagrano, ed è in questo tempo che le penne della coda che hanno già 6 o 7 centimetri di lunghezza cadono. Il meglio onde evitare questi tristi effetti, o meglio diminuirli, è di dar loro il cibo più rinfrescante come sarebbe l'insalata, e bisognaudo dell'erba colta da poco, del trifoglio nato di fresco, ecc. Non bisogna mai dar loro seme di canapa questo cibo troppo riscaldante loro nuoce assai al momento critico qui

sopra descritto. È allora che in certe specie di fagiani si produce un caso singolare; si vedono tutto ad un tratto seguirsi con rabbia ostinata, strapparsi a vicenda non soltanto le penne nuove della coda, ma quelle del dorso; e continuare a beccare sulla pelle nuda, fino all'effusione del sangue e strapparsi qualche volta dei pezzi di carne viva.

Questa agitazione dura circa quindici giorni; siccome i più forti si riuniscono spesso contro i più deboli, questi generalmente finiscono per soccombere.

Il mezzo onde impedire quest'odio fratricida, secondo alcuni, è di ricuoprire con catrame le penne e le parti minacciate; noi non abbiamo fatto tale esperimento, dimodochè non possiamo dire se sia vantaggioso: ecco quello che addottiamo più usualmente. Quando i fagiani si battono, si introducono nel recinto dei rami assai forti e pieni di foglie onde procurare i mezzi di rifugio agli uccelli che sarebbero assaliti.

E se si viene a scuoprire il più accanito fra i combattenti si divide dagli altri.

Si mettono pure a parte tutti i fagiani gravemente feriti e si medicano le loro ferite con della pomata canforata.

Un'altra malattia pericolosa pei fagiani è quella degli occhi. Per evitarla bisogna che il parco od ogni altro luogo ove sono rinchiusi i fagiani, sia, come abbiamo detto sopra molto asciutto, togliere tutto ciò che può daro dell'umidità, perchè questa è spesso la causa del loro male; qualche volta gl'insetti e la poca pulizia ne sono la causa. Ogni giorno bisogna togliere gli escrementi, pulire due o tre volte la settimana le mazze, lavare le pareti specialmente se sono di legno e rimuovere colla zappa la sabbia del recinto, in una parola togliere tutto ciò che può produr insetti. È

necessario di porre in ciascun parco un numero di fagiani proporzionato alla sua grandezza, come pure evitare di dar loro seme di canapa, come abbiamo già detto, ed ogni altro cibo riscaldante.

Se però la malattia si manifestasse malgrado tali precauzioni, ecco il mezzo col quale l'abbiamo combattuta con buon esito. Appena che gli occhi dei fagiani cominciano ad enfiare, si devono spalmare le narici, gli occhi ed in generale tutta la testa con pomata od olio canforato; e ripetere questa operazione due volte al giorno, finchè sono più gravemente malati: poi una volta sola allorchè la malattia è al suo termine. Se l'animale sembrasse riscaldato è cosa molto utile al principio della malattia fargli inghiottire anche per forza, introducendogliela nel becco, una pallottolina di burro di grossezza proporzionata alla statura dell'animale. Questo rimedio da noi adoperato ha ottenuto felice successo

Allevamento delle Pernici di California

Questo genere di pernici che comprende varie specie, differenti pochissimo tra loro per l'allevamento, è proveniente dall' America, dove con ragione hanno detto che erano uccelli utili, perchè distruggono annualmente un gran numero d'insetti.

Accoppiamento

L'accoppiamento di questi animali ha luogo nella Primavera; non bisogna mai che il maschio abbia più di una femmina. I parchi possono essere eguali a quelli dei fagiani che abbiamo descritto nell'allevamento di questi ultimi; si può benissimo fabbricarli più piccoli; d'altronde in genere di costruzione ognuno

agirà secondo l'estensione del posto disponibile e il numero di coppie che desidera far produrre.

Nutrimento

Le coppie riproduttrici si nutriscono con del miglio e scagliuola mischiati a del grano; non bisogna mettere che poco miglio, perchè questo nuoce alla covata e può esser causa della morte dell'uno, o dell'altro animale durante la stagione più calda. Bisogna pure dar loro ogni giorno erbe o piante verdi per rinfrescarle continuamente

Verso il 15 di Marzo, cioè quindici giorni circa prima che la femmina cominci a far uova, si da ogni giorno a ciascuna coppia una cucchiaiata piena di midolla di pane misohiata alla sesta parte d'un uovo sodo. Si continua questo alimento finchè la femmina prosegue a far uova

La specie delle pernici di California detta ho-oui (*ortyx-virginiana*), fa generalmente due covate per anno, la prima dal 15 Maggio al 30 Giugno, e la seconda verso la fine di Luglio. In generale produce da 15 a 24 uova, o sia 20 in media, per ogni covata

La femmina delle Pernici di California comincia a deporre le uova ai primi d'Aprile, ed ogni giorno ne fa uno. È indispensabile di raccoglierle ogni giorno, perchè se si lasciassero le uova nel buco nel quale le depone, la femmina cesserebbe di far uova e comincierebbe a covare. Una femmina di questa specie fa 60 e fino a 80 uova

Incubazione

Si scelgono, per covare le uova delle pernici di California, le più piccole specie di galline, come sarebbero quelle di Giava, quelle di razza mora, e in

generale tutte quelle che non oltrepassano il peso di 500 a 750 grammi.

L'incubazione dura dai 22 ai 23 giorni.

Si devono mettere da 20 a 25 uova ad ogni chioccia, secondo la sua grossezza.

Le cure che si devono prendere durante l' incubazione e al momento della nascita di questi animali sono le medesime di quelle indicate per l'allevamento dei fagiani.

Qualche volta le chioccie ricusano d' adottare le pernici di California per loro discendenti. Si impediece ad una chioccia di ammazzare questi giovani uccelli, privandola della vista per alcuni giorni dopo che son nati.

Onde effettuar ciò, s'incappuccia in una specie di sacco d'indiana morbidissima e foggiato a guisa d'imbuto assai largo alla sommità; la parte stretta è destinata a lasciar passare il becco della chioccia, e la parte più larga deve esser fornita di una guaina mediante la quale si fissa questo sacco in addietro alla testa. È necessario, onde questo cappuccio non spaventi i pulcini, che sia presso a poco del colore delle penne della chioccia.

Nutrimento

Le pernici di California devono esser nutrite nel medesimo modo indicato nelle Istruzioni per l'allevamento dei fagiani; soltanto bisogna aver cura di sminuzzare molto il pane e l'uovo e di dar loro in abbondanza della insalata di cicoria salvatica, se è possibile, e ben tritata.

Si possono adoperare senza difficoltà i mezzi che abbiamo indicati per le pernici bigie, rosse, ecc.

Allevamento dei Perocchetti ondulati.

(Melopsittacus Undulatus)

Il perocchetto ondulato è proveniente dalla Nuova Olanda e per conseguenza da un clima molto più caldo del nostro, egli vive però nelle nostre uccelliere e si riproduce con la più gran facilità. Si possono lasciare i perochetti ondulati allo scoperto tutto l'anno in una uccelliera esposta a mezzogiorno, senza che soffrano freddo.

È necessario dire che noi parliamo di Firenze, e che nei paesi dove il freddo è più rigoroso, è urgente di cuoprire di stoie l'uccelliera, per evitare il contatto immediato dell'aria.

Abbiamo avuto luogo d'esaminare varie coppie di questi uccelli in una magnifica uccelliera fabbricata per ordine di S. M. il Re d'Italia sopra una terrazza di palazzo Pitti, dove, non solamente questi uccelli vivono benissimo, ma si riproducono continuamente.

Quest'uccelliera, per quanto abbia la posizione vantaggiosa, è nondimeno esposta ai venti freddi del Settentrione, essendo molto elevata; ciò che ci rende più persuasi della rusticità di questa graziosa specie di pappagalli.

Questi animali si nutriscono di miglio bianco e soprattutto di scagliuola, bisogna pure dar loro spesso dell'insalata e meglio ancora dell'erba da canarini, di questo cibo sono assai ghiotti.

Per aver la riproduzione nell'uccelliera, è necessario di far scavare dei tronchi d'albero e scegliere principalmente il salcio; scavato che sia si fanno collocare alla distanza di 25 centimetri circa l'una dall'altra, delle assicelle che debbono servire di pavimento a ciascun nido; indi si pratica un' apertura rotonda

di circa 15 centimetri di diametro, 8 centimetri al di sopra ad ogni asse; non bisogna che questi buchi siano posti tutti nello stessa direzione; ma ora a destra, ora a sinistra dell'albero, ecc; poi si tura l'apertura, che si è fatta da una parte del tronco per scavarlo, con un'asse che prenda tutta la larghezza, o meglio ancora col pezzo dell'albero stesso che sarà stato segato prima di scavarlo.

La riproduzione in gabbia si ottiene non meno facilmente: bisogna che la gabbia sia formata d'assi. Il davanti solo deve essere coll'inferriata, tutte le pareti come il disopra devono esser chiuse. Si colloca nei due canti del fondo, un nido fatto come già abbiamo detto, ma proporzionato all'altezza della gabbia; si può anche fare un solo scompartimento ad ogni nido.

Non bisogna mettere nel nido nè fieno, nè crusca, ecc. La coppia riproduttrice s'incarica di ciò, facendo col suo becco una specie di segatura sulla quale la femmina depone l'uova. Essa fa uova ogni due giorni; queste uova sono bianche, in numero di sei od otto, un poco più grosse di quelle del canarino, ma meno allungate. I piccoli escono dall' uovo con intervallo di due giorni dall' uno all' altro; ciò proverebbe che la femmina comincia a covare subito dopo fatto il primo uovo. Essa cova generalmente 21 giorni, durante i quali non esce dal suo nido che per evacuare, non beve nè mangia durante l' incubazione e nemmeno finchè i piccoli non abbiano completamente le penne. Il maschio va ad imbeccarle il cibo necessario al suo nutrimento e a quello di tutta la famiglia. I piccoli restano nel nido circa trenta o trentacinque giorni dopo usciti dall'uovo e ne escono completamente impiumati come il padre

e la madre, salvo che le striscie traversali della testa si prolungano fino allo spuntare del becco, mentre gli adulti hanno la fronte gialla sino alla sommità della testa.

La fecondità di questi uccelli è tale, che spesso la femmina ricomincia a far uova prima che gli ultimi piccoli siano usciti dal nido, e cova le sue uova continuando sempre a nutrire la sua piccola famiglia.

Nel nostro Stabilimento si può ogni giorno studiare ed esaminare l'uccelliera e i suoi riproduttori; i ragguagli per le costruzioni di queste gabbie, nidi, ecc. sono dati da noi con sommo piacere a chi li desidera.

Termineremo questo cenno che si riferisce all'allevamento di pochissime specie d'uccelli; ma in seguito daremo un lavoro più completo su tale argomento.

Abbiamo detto che S. M. il Re d'Italia aveva fatto costruire una magnifica uccelliera sopra una terrazza di Palazzo Pitti, dove i Pappagalli ondulati si riproducevano; aggiungeremo che non solamente questi si moltiplicano, ma che molte altre specie della Nuova-Olanda come pure un gran numero di passeracei d'Affrica e d'America si propagano e sembrano esservi acclimatati. Dopo vari studi che abbiamo fatti e che seguiteremo sopra altre specie d'uccelli nelle uccelliere dello Stabilimento posto sotto la nostra direzione, ci faremo un dovere di raccogliere e di pubblicare tutte le spiegazioni che potremo dare su queste interessanti riproduzioni.

FINE.

Errata Corrige

Pag. 13	*invece di* Asino del Marrocco	*leggi*	Asino del Marocco
» 71	» L'Ibis ha la testa e il collo ricoperti di penne di colore nero.	»	L'Ibis ha la testa e il collo senza penne e di color nero.

INDICE

DELLE MATERIE

PER ORDINE ALFABETICO

R. Giardino Zoologico
FIORENTINO.

PATTI D'ABBONAMENTO
per visitare giornalmente il Giardino, valevole anche per le feste che saranno date nel corso della stagione estiva.

A tutto Dicembre 1868

L. 20 — per una famiglia di 4 o 5 persone
" 15 — id. di 2 o 3 id.
" 10 — per una persona

Per un solo mese

L. 10 — per una famiglia di 4 o 5 persone
" 8 — id. di 2 o 3 id.
" 4 — per una persona

Prezzo d'entrata

Il prezzo d'Ingresso Giornaliero è di Cent. 50
I Giorni festivi nelle ore Antimerid. " 25
" " " Pomerid, " 50

I bambini pagano l'intero ingresso

Si accordano facilitazioni a quei signori Capi di stabilimenti di Educazione, che gradissero condurre al Giardino i loro alunni.